

...EI CONGR...



FORUM PA
27-29 MAGGIO
XV MOSTRA CONVEGNO
DELL'INNOVAZIONE
NELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE
E NEI SISTEMI TERRITORIALI
In collaborazione con Formez PA

Prendiamo
IMPEGNI
Troviamo
SOLUZIONI
In collaborazione con Formez PA

PUNTO INFORMAZIONI
GUIDA ALLA MOSTRA E AI CONVEGNI

TESSERE D'ONORE
RELATORI
STAMPA



Speciale Forum P.A. 2014

∨
∨
“Missione di FORUM P.A. è favorire un migliore rapporto tra cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche, promuovendo una P.A. effettivamente orientata ai risultati.”

Speciale Forum P.A.

Il FORUM PA è un progetto integrato di comunicazione che promuove un confronto diretto ed efficace tra Pubbliche Amministrazioni centrali e locali, imprese e cittadini sul tema della qualità dei servizi e dell'efficienza dell'azione pubblica

SOMMARIO

04 Rinnoviamo i contratti dei Lavoratori Pubblici

08 La CSE scrive al Ministro Madia

10 La FLP al Forum P.A.

14 Speciale Convegno Napoli

16 Sblocco dei contratti e riforma P.A.

18 CSE Sanità al Forum P.A.

22 C'è davvero bisogno di un'altra riforma della P.A.?

30 CSE Dipartimento Politiche Sociali

34 La buona scuola...per chi???

42 Speciale CSE Dipartimento Sicurezza nei luoghi di lavoro

46 Speciale Dipartimento Politiche Economiche e Fiscali

50 Proposta della FLP-CSE per il bene dell'Italia

54 Speciale Dipartimento Giustizia

58 Speciale Dipartimento Formazione Universitaria

60 Speciale Corsi Alta Formazione

RINNOVIAMO I CONTRATTI DEI LAVORATORI PUBBLICI

ABBIAMO PORTATO IL GOVERNO IN TRIBUNALE...

Con l'iniziativa 1 euro per fare giustizia, insieme a migliaia di lavoratori che si sono costituiti in giudizio con noi, abbiamo presentato ricorso contro il blocco degli stipendi, per far cessare il comportamento ingiusto e lesivo della dignità dei lavoratori pubblici da parte dei governi che si sono succeduti.

Il 27 novembre 2013 il Tribunale di Roma si è pronunciato sul ricorso presentato dalla FLP e ha riconosciuto fondata l'eccezione di incostituzionalità. Ai primi di maggio del 2014 l'ordinanza è stata trasmessa alla Suprema Corte. Abbiamo presentato la piattaforma contrattuale ... Ma non abbiamo esaurito la nostra azione nelle aule dei tribunali. Siamo stati gli unici a presentare a giugno 2013 la piattaforma per il rinnovo dei contratti. Chiediamo l'avvio delle trattative e rivendichiamo incrementi economici che recuperino il potere d'acquisto dei lavoratori pubblici che in questi anni hanno perso più del 20% della loro capacità di spesa.

Abbiamo indicato al Parlamento dove reperire le risorse per i contratti. Le risorse per sbloccare i contratti ci sono, se si intende veramente cambiare registro. Vanno reperite con un serio contrasto all'evasione fiscale che sottrae ogni anno circa 200 miliardi di euro alle casse dello Stato, una vera lotta agli



TRIBUNALE di ROMA

OMISSIS

“venendo al merito, le disposizioni censurate, siccome sopra riportate, e valutate nell'ambito complessivo del contesto in cui sono inserite, fanno emergere quale non manifestamente infondato, in parte qua, un dubbio di legittimità costituzionale, sotto molteplici e concorrenti parametri, anche ulteriori rispetto a quelli prospettati dalla parte ricorrente. In particolare, sussistono, ad avviso del giudicante, i presupposti per sollevare la questione di legittimità costituzionale con riguardo ai seguenti profili: violazione degli artt. 35 e 39 Cost. nonché dell'art. 36 Cost.: la sospensione della possibilità di negoziare, anche solo in ordine ad incrementi retributivi, viene a determinare, indirettamente, un'anomala interruzione dell'efficacia delle disposizioni vigenti in materia e, quindi, del valore dell'autonomia negoziale riservata alle parti nell'ambito della contrattazione collettiva, interruzione determinata a causa della esclusiva ed affatto peculiare posizione dello Stato-datore di lavoro. Peraltro, in un regime normativo nel quale la retribuzione è determinata da accordi di categoria, il rispetto del principio costituzionale della proporzionalità tra il lavoro svolto e la sua remunerazione è affidato proprio allo strumento del contratto collettivo (...omissis...) conseguentemente, l'inibizione prolungata della contrattazione in ordine all'adeguamento dei trattamenti retributivi può sollevare illegittimo dubbio di una conseguente violazione del principio di proporzionalità e sufficienza della retribuzione. Violazione dell'art. 3 Cost., anche in relazione all'art. 2 Cost.: la disposizione in contestazione solleva ulteriori ed autonomi dubbi di non manifesta infondatezza per violazione dei principi di uguaglianza, ragionevolezza legislativa e di solidarietà sociale, di cui agli artt. 3 e 2 Cost.

P.Q.M.

dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale, sospende il giudizio e dispone la trasmissione immediata degli atti alla Corte Costituzionale”.



“... Le risorse per sbloccare i contratti ci sono, se si intende veramente cambiare registro.”

sprechi, alle ruberie, agli appalti gonfiati, alle esternalizzazioni e consulenze, abbassando le mega-retribuzioni dei troppi manager e direttori generali. L'Ordinanza del Tribunale di Roma Il 27 novembre 2013 il Tribunale di Roma si è pronunciato sul ricorso presentato dalla FLP con l'Ordinanza del giudice Ileana Fedele. Ai primi di maggio del 2014 l'ordinanza è stata trasmessa alla Suprema Corte.

LA NOSTRA AZIONE

Ma la CSE/FLP non si è limitata a denunciare l'insostenibile situazione derivante dal mancato rinnovo dei contratti pubblici e non ha inteso esaurire la sua azione nelle aule dei tribunali per far cessare il comportamento ingiusto, discriminatorio e lesivo della dignità dei lavoratori pubblici da parte dei governi che si sono succeduti. Abbiamo infatti elaborato e presentato a giugno 2013, prima che entrasse in vigore il nuovo blocco fino al 2015, le piattaforme contrattuali, per il previsto iter procedurale.

Abbiamo proposto in tutte le sedi anche istituzionali Linee programmatiche che comunque mantengono tutta la loro attualità e che costituiscono la base di azione per il negoziato, che riteniamo ormai sia ineludibile avviare comunque da parte del Governo, a distanza di 5 anni dall'ultimo rinnovo, ed a fronte delle dichiarazioni rilasciate in tal senso dal Sottosegretario alla Funzione Pubblica Rughetti.

Non siamo disponibili in alcun modo a confrontarci, come pure qualcuno ha preconizzato e anche accettato, su un contratto solo giuridico, ma rivendichiamo con forza incrementi economici che possano recuperare il potere d'acquisto dei lavoratori pubblici che in questi anni hanno perso più del 20% della loro capacità di spesa. Sulla parte economica dando quindi un segnale tangibile di difesa del potere di acquisto delle retribuzioni, per una categoria che mette insieme

DIFENDI I TUOI DIRITTI CON LA FLP

ADERISCI ANCHE TU ALL'INIZIATIVA

UN  PER FARE GIUSTIZIA

CONTRO IL BLOCCO DEGLI STIPENDI
DEI DIPENDENTI PUBBLICI
PORTIAMO IL GOVERNO
SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

Non chiediamo ai lavoratori di scioperare ma di partecipare al fianco della FLP a una grande azione politica che parta dal superamento del blocco degli stipendi e arrivi a una riforma della pubblica amministrazione, della previdenza e del fisco

Perché paghi chi non ha mai pagato fino ad oggi

La FLP promuove un ricorso per riaffermare il diritto a contrattare i salari dei lavoratori pubblici e solleverà il principio di incostituzionalità delle leggi che hanno bloccato gli stipendi sia presso il Tribunale di Roma – ove presenterà un proprio ricorso al quale i lavoratori potranno partecipare ad adiuvandum – sia in alcuni Tribunali del resto del paese dove singoli lavoratori solleveranno analoghe questioni di incostituzionalità delle norme che hanno bloccato gli stipendi

UN EURO E UNA VOSTRA FIRMA PER SOSTENERE L'INIZIATIVA!
QUESTO CHIEDE LA FLP AI LAVORATORI PUBBLICI



CON SUCCESSIVA INFORMATIVA SARANNO IMPARTITE LE ISTRUZIONI OPERATIVE PER PARTECIPARE ALL'INIZIATIVA



<< “... La, nostra locandina
UN EURO PER FARE GIUSTIZIA

oltre tre milioni di famiglie italiane non diverse da quelle di altri settori del lavoro e che affrontano i sacrifici ed il peso di una crisi che poggia quasi per intero sul lavoro dipendente.

Sulla parte normativa rivisitando gli assetti ordinamentali ormai obsoleti per una amministrazione pubblica che vuole rimodernarsi, che metta fine alla giungla dei trattamenti giuridici, rafforzi i processi di formazione e di riqualificazione, anche affrontando senza timore le problematiche della performance partendo da quelle delle amministrazioni e dei dirigenti, anche mutuando modelli evoluti ed aprendo una discussione a valle di un processo di riorganizzazione chiaro ed evidente. La spesa pubblica gonfiata e fuori controllo non è quella degli stipendi dei lavoratori pubblici. Le risorse per sbloccare i contratti ci sono, se si intende cambiare registro. Vanno reperite con una vera e non semplicemente declamata lotta agli sprechi, alle ruberie, agli appalti gonfiati, alle esternalizzazioni e consulenze, rendendo compatibili le retribuzioni dei troppi manager e direttori generali. Da una seria lotta all'evasione fiscale, che sottrae ogni anno circa 200 miliardi di euro alle casse dello Stato. L'Europa non può essere invocata solo quando bisogna tagliare gli stipendi ai pubblici dipendenti o quando si tenta di smantellare la Pubblica Amministrazione, ma, invece, bisogna guardare all'Europa anche per ridare dignità ai pubblici dipendenti italiani che hanno le retribuzioni tre le più basse d'Europa.

LE NOSTRE PRIORITA' PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI

Il Diritto al rinnovo dei contratti e un effettivo recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, non disperdendo le risorse nei mille rivoli degli integrativi, ma recuperando significativamente sul fronte delle retribuzioni tabellari.

I nuovi CCNL dovranno prevedere, oltre ad un cospicuo indennizzo per il mancato recupero del differenziale inflattivo del biennio 2008-2009 e del blocco della contrattazione nel triennio 2010-2013, l'adeguamento pieno dei salari al costo della vita. La richiesta è quindi di adeguare per intero le retribuzioni tabellari almeno al tasso di inflazione programmata, previsto per i rinnovi contrattuali del triennio 2013-2015, calcolato dall'ISTAT nel quale l'ISAE, istituto designato al calcolo, è confluito. Il rilancio della contrattazione integrativa e delle relazioni sindacali, superando la logica perversa dei tagli e dei tetti predeterminati al ribasso, assicurando le risorse per garantire adeguati livelli di funzionalità ed efficienza.

C'È UN SOLO MODO PER DIMOSTRARE SE SI VOGLIONO RINNOVARE I CONTRATTI DEI DEI DIPENDENTI PUBBLICI, CONVOCARE IL SINDACATO E AVVIARE LE PROCEDURE

LA CSE SCRIVE AL MINISTRO MADIA INVITANDOLA A USCIRE DALL' EQUITIVO CON ATTI CONCRETI



Dopo la lettura del DEF, che non prevede stanziamenti per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, e le smentite del sottosegretario Rughetti e del Ministero dell'Economia, c'è un solo modo per dimostrare la volontà del Governo di rinnovare i contratti dei dipendenti pubblici e non tenerli bloccati fino al 2020: avviare le procedure per i rinnovi contrattuali! Come è noto, siamo l'unico sindacato ad aver presentato, oltre un anno fa, le piattaforme contrattuali all'ARAN, al Governo e finanche, per conoscenza, a Presidenti dei due rami del Parlamento.

Abbiamo quindi le carte in regola per chiedere di aprire le contrattazioni con la convocazione delle parti.

Ed è quello che abbiamo fatto con una lettera al Ministro della Pubblica Amministrazione Marianna Madia. Dimostrino con i fatti e non con le smentite ai giornali di voler fare i contratti.

Onorevole Ministro,
a distanza di pochi giorni dall'incontro nel quale la Scrivente Confederazione ha avuto modo di confrontarsi con Lei sulle priorità del lavoro pubblico e sulla necessità di coniugare una vera riforma della pubblica amministrazione con la valorizzazione delle professionalità ed il rilancio della partecipazione e della contrattazione, abbiamo avuto notizia di quanto previsto nel Documento di Economia e Finanza, approvato dal Consiglio dei Ministri, in materia di blocco delle retribuzioni dei lavoratori pubblici, già ferme dal 1 gennaio 2010, fino al 2020. Una previsione, quella contenuta nel DEF, che va nella direzione assolutamente contraria al progetto di rilancio e di valorizzazione del lavoro pubblico e che, anzi, possiamo dire si caratterizza in modo ancora più ingiusto ed inaccettabile di quanto non fossero i provvedimenti adottati dai governi precedenti, sia perché interviene dopo cinque anni di blocco dei contratti, sia perché ne prevede ora addirittura il prolungamento per un altro quinquennio. Per la CSE la lotta agli sprechi, alle inefficienze, alle esternalizzazioni, alle duplicazioni, ai mega stipendi dei superburocrati e di molta parte della dirigenza generale, non ha nulla a che vedere con il reitro del blocco delle retribuzioni di milioni di lavoratori, pagati poco più di mille euro al mese e con stipendi ormai al limite della sopravvivenza. Noi pensiamo invece che proprio una quota parte dei risparmi rinvenienti dalla "moralizzazione" della spesa pubblica, unitamente ai proventi di una vera lotta all'evasione fiscale che, come è noto, sottrae centinaia di miliardi l'anno alle casse dello stato e rende più poveri milioni di cittadini onesti, possono e debbono essere utilizzati e reinvestiti per rinnovare i contratti, dare fiato agli stipendi, contribuire a rilanciare la domanda interne ed il potere d'acquisto di milioni di lavoratori. Il diritto al rinnovo dei contratti e quindi anche di "come, quanto e perché si lavora nei comparti del lavoro pubblico" non può essere barattato con interventi estemporanei, ancora tutti da definire, che intervengono su una parte del problema, ma che da soli rischiano di aumentare le iniquità

nel nostro Paese.

L'anno scorso la CSE ha presentato all'allora Ministro della Funzione Pubblica D'Alia e all'Aran le piattaforme per il rinnovo dei contratti dei lavoratori pubblici e ritiene questa ancora la priorità della propria azione.

Nei mesi scorsi la stessa magistratura ha riconosciuto la fondatezza delle nostre richieste in merito alla necessità di rinnovare i contratti ed è infatti pendente dinanzi alla Corte Costituzionale il giudizio di costituzionalità su tutti quegli interventi normativi che hanno bloccato per legge i contratti e le dinamiche retributive dei lavoratori.

Se il giro di incontri che Lei ha voluto fare singolarmente con le OO.SS. aveva lo scopo di fare una prima ricognizione di problemi ora è giunto il momento di passare dalle "presentazioni ai fatti". Non è più il tempo di "studiarsi" cercando di interpretare le dichiarazioni stampa, le audizioni, i documenti più o meno ufficiali o compiuti.

Le chiediamo quindi formalmente di aprire, al più presto, il confronto con le OO.SS. sulle problematiche della riforma della Pubblica amministrazione, sulle ricadute derivanti dall'applicazione del piano Cottarelli, sul rinnovo economico e giuridico dei contratti di lavoro.

In mancanza di un immediato riscontro non potremo che attivare tutte le forme e le iniziative di protesta, di mobilitazione e di lotta a difesa della dignità economica e professionale dei milioni di lavoratori e di lavoratrici colpiti dalle ingiuste scelte del Governo.

Perché noi alle riforme e alla modernizzazione del paese ci crediamo. Come crediamo che solo un personale motivato, professionalizzato, valorizzato e riconosciuto per il ruolo che svolge può effettivamente far cambiare passo alla nostra pubblica amministrazione.

In attesa di un cortese cenno di riscontro Le inviamo distinti saluti.

Il Segretario Generale CSE
Marco Carlomagno

PALAZZO DEI CONGRESSI

Prendiamo
IMPEGNI
Troviamo
SOLUZIONI

2014
FORUM PA

27-29 MAGGIO
XXV MOSTRA CONVEGNO
DELL'INNOVAZIONE
NELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE
E NEI SISTEMI TERRITORIALI

Prendiamo
IMPEGNI
Troviamo
SOLUZIONI

LA FLP AL FORUM P.A.



Confederazione Sindacati Europei
Indipendente
CSE

FLP
FEDERAZIONE LAVORATORI
E FUNZIONI PUBBLICHE

LA NOSTRA IDEA DI P.A.

“per tornare ad essere protagonisti”

- Lotta agli sprechi, alle inefficienze, alle esternalizzazioni
- Difesa dei servizi e delle funzioni pubbliche a garanzia dell'equità sociale
- Valorizzazione delle professionalità come fattore di cambiamento
- Immediato rinnovo dei contratti

Roma 27 - 29 maggio 2014
Palazzo dei Congressi stand 36/c







Speciale Convegno Napoli

RICONOSCIUTA DAL MINISTRO LA SPECIFICITA' DELLA FUNZIONE ISPETTIVA

Tardiva, ma comunque, gradita è stata l'uscita pubblica del Ministro Poletti a favore degli Ispettori del lavoro, avvenuta durante il seminario, promosso dal Segretariato Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, su "Il contrasto al lavoro sommerso e irregolare nel mezzogiorno: Prospettive di vigilanza" e tenutosi a Napoli il 22 maggio 2014 presso il Teatrino di Corte del Palazzo Reale.

Al convegno, cui sono intervenuti le massime Autorità locali, i Direttori Generali dell'Inps, dell'Inail, Dr. Nori e Dr. Lucibello, il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Arma dei Carabinieri, Vittorio Tommasone e il Generale della Guardia di finanza, Francesco

Mattana, era presente la delegazione FLP-CSE, rappresentata dal Segretario Generale Dr. Marco Carlomagno.

Era presente in sala anche una folta delegazione di Ispettori del lavoro provenienti dalle varie D.T.L. d'Italia, a testimoniare lo stato di insofferenza generale che investe oramai la categoria per la cronica carenza di mezzi e risorse e l'assenza di qualsiasi forma di tutela nell'ambito dello svolgimento dei propri compiti di Istituto.

Nei vari interventi che si sono succeduti, è stata ribadita la centralità della funzione ispettiva ed è stato riconosciuto il ruolo importante e insostituibile degli Ispettori del lavoro, da sempre in prima linea nella lotta contro il lavoro 'nero, e nella prevenzione delle



“E’ più che mai indifferibile, da parte dell’Amministrazione, promuovere una vera e propria campagna di riabilitazione del ruolo e della figura dell’ispettore del lavoro, lesi da una gogna mediatica senza limiti, attraverso anche spots televisivi - del tipo pubblicità progresso.”

cd. ‘morti bianche’.

Prima dell’intervento conclusivo del Ministro Poletti, prendeva la parola, in rappresentanza di tutti i colleghi Ispettori delle varie DTL di Italia il collega Apicella, in servizio presso la D.T. L. di Napoli, il quale evidenziava l’assordante silenzio dell’Amministrazione rispetto all’ondata di fango che si è abbattuta sulla categoria ad opera dei mass media e degli organi di stampa, all’indomani del tragico evento di Casalnuovo ove si toglieva la vita un panettiere di Nome Eddy De Falco, a seguito di un accesso ispettivo, effettuato in data 19.02.2014, nel suo panificio, nel corso del quale un gruppo, composto da tre Ispettori del lavoro, accertata la presenza di lavoratori in nero e sussistendo i requisiti di legge, disponevano, con apposito provvedimento, la sospensione dell’attività di impresa, irrogando a carico del titolare, previa regolarizzazione della propria posizione, la sanzione prescritta.

Il ‘profilo basso’ tenuto dall’Amministrazione rispetto alla rappresentazione distorta dei fatti di Casalnuovo diffusa dai mass-media e da certi organi di stampa, che hanno voluto correlare artatamente l’evento tragico all’operato degli Ispettori, non ha avuto altro effetto che quello di ingenerare un clima,

sempre più diffuso su scala nazionale, di tensione nei confronti della categoria, che negli ultimi tempi è sfociata addirittura in veri e propri intimidazioni ed aggressioni a danno di Funzionari dello Stato, chiamati, per legge, a vigilare, quotidianamente, nell’ambito territoriale di pertinenza, sul rispetto delle norme in materia di lavoro e di legislazione sociale.

E’ più che mai indifferibile, da parte dell’Amministrazione, promuovere una vera e propria campagna di riabilitazione del ruolo e della figura dell’ispettore del lavoro, lesi da una gogna mediatica senza limiti, attraverso anche spots televisivi - del tipo pubblicità progresso.

A conclusione dei lavori, è intervenuto il Ministro Poletti, il quale si è schierato apertamente e pubblicamente a favore della categoria degli ispettori del lavoro, mortificata oltremodo dal linciaggio mediatico, susseguito al tragico evento di Casalnuovo di Napoli, riconoscendo la specificità della funzione ispettiva e manifestando la sua disponibilità ad avviare un tavolo di confronto con il Sindacato sulle problematiche afferenti l’attività di vigilanza.

SPERIAMO FINALMENTE CHE ALLE PAROLE SEGUANO I FATTI.

SBLOCCO DEI CONTRATTI E RIFORMA P.A.

IL NOSTRO SEGRETARIO GENERALE MARCO CARLOMAGNO
SCRIVE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MATTEO RENZI



Signor Presidente del Consiglio, la riforma dello Stato, dei livelli di governo e della pubblica amministrazione, unitamente alla necessità di dare un primo segnale per rilanciare il potere d'acquisto di chi ha meno, hanno costituito le prime opzioni del nuovo Governo da Lei presieduto. Sono senza dubbio un primo passo, assolutamente condivisibile, tanto è che in questi anni tali materie sono state oggetto di numerose iniziative della nostra confederazione sindacale.

Siamo infatti convinti che sia necessario uscire dalla crisi economica attraverso una politica di rilancio dei consumi che può essere garantita solo dando fiato ai salari, agli stipendi ed alle pensioni da troppi anni bloccati.

Scelte, queste annunciate, che per la CSE debbono però avere garanzia di finanziamento e di stabilità anche negli anni a venire, non solo per i lavoratori dipendenti ma anche per i pensionati. Debbono dare speranza alle nuove generazioni creando occupazione, unitamente ad una riforma del mercato del lavoro che deve essere in grado di superare la precarietà. Con la stessa franchezza con la quale abbiamo commentato i primi annunci in materia di proposte per il rilancio dei consumi e di riforme istituzionali,

dobbiamo dirle che abbiamo accolto con notevole preoccupazione molti aspetti della relazione che il Commissario Cottarelli ha presentato nei giorni scorsi in Senato.

Nel rilevare come Ella abbia a questo proposito voluto rappresentare come il lavoro svolto dal Commissario sia un lavoro “tecnico” e che invece le scelte politiche spettano al Governo intendiamo quindi da subito ribadire alcuni concetti per noi dirimenti. L’approccio di Cottarelli e del suo staff, a differenza di quanto annunciato all’insediamento, è ancora legato alle politiche nefaste dei tagli lineari, si muove in buona parte nella medesima direzione del passato, e mediante annunci roboanti di presunte eccedenze di circa 85.000 pubblici dipendenti, riprende del tutto impropriamente la propaganda anti dipendente pubblico ormai in voga da anni nel nostro Paese, inaugurata dalle campagne sui “fannulloni” tante care a Brunetta ed ai governi precedenti. L’idea di fare “rivisitazione della spesa” solo sulle spalle dei lavoratori pubblici, prima bloccando i contratti, poi tagliando in modo consistente il salario di produttività ed infine minacciando licenziamenti di massa, è non solo ingiusta e lesiva della dignità e della professionalità di centinaia di migliaia di lavoratori, ma è anche profondamente sbagliata dal punto di vista dell’equità, della sostenibilità e della tenuta dello stato sociale. Bisogna invece, ed è quello che noi auspichiamo, mettere in campo una politica e scelte che aggrediscano i veri nodi legati agli sprechi ed ai privilegi, alle tantissime ed ingiustificate esternalizzazioni delle attività, alle consulenze, ai mega stipendi dei manager ed a quelli dei troppi dirigenti generali della pubblica amministrazione, alle duplicazioni organizzative e gestionali volute in questi anni dal sistema dalla cattiva politica per creare consenso e poltrone. Questo Paese ha certamente bisogno di ripensare alla pubblica amministrazione in modo organico e lo deve fare partendo dalle preannunciate riforme istituzionali e dei livelli di governo, garantendo al Paese una pubblica amministrazione sempre più vicina ai cittadini, semplificata nelle procedure, fattore di sviluppo e non di freno della nostra economia. Si può, anzi si deve parlare di spending review, ma senza diminuire i servizi e le tutele per i più deboli, senza abbassare la guardia ed il presidio sul territorio nei campi della legalità e della sicurezza, del contrasto all’evasione fiscale e previdenziale, recuperando le sacche di inefficienza, rior-

ganizzando la macchina organizzativa, mettendo al centro di un processo veramente riformatore e non, invece, demolitore le risorse umane e le professionalità tanto presenti nel nostro lavoro pubblico. Per fare questo è necessaria una coraggiosa politica di tagli agli sprechi, ma soprattutto un’immediata iniziativa del Governo per rinnovare i contratti dei lavoratori del pubblico impiego. Ripensare la PA, significa garantire servizi e “buone pratiche”, contare su dipendenti motivati, formati e meglio pagati. Significa mettere in soffitta, nell’organizzazione del lavoro e degli Uffici e nella gestione del rapporto di lavoro, quella burocrazia e quelle farraginosità ottocentesche che Brunetta ha riproposto con un’anacronistica rilegificazione, ridando invece nuova dinamica alla partecipazione, all’impegno ed al merito.

Per fare avanzare un vero processo di innovazione e di riforma è necessario che riprenda un confronto serrato ed a tutto campo con chi ogni giorno opera nei diversi settori della PA, evitando le semplificazioni ed i consigli dei soliti noti, e/o dei tagliatori di testa per professione. Non è possibile che di riforme e di lavoro pubblico ne parlino tutti tranne coloro che ogni giorno vivono in prima persona le problematiche e sono quelli che poi dovranno far camminare sulle loro gambe le scelte assunte. La CSE, confederazione sindacale rappresentativa nei comparti del pubblico impiego, nata dieci anni fa per dare voce ai lavoratori ed alle lavoratrici che non si sentivano più rappresentati da sindacati ormai burocratizzati e lontani dai loro bisogni ed aspettative, che volevano vedere riconosciuta la propria dignità e contribuire con il proprio lavoro al miglior funzionamento delle amministrazioni in cui operavano, non intende certo rinunciare al suo ruolo di rappresentanza, in un momento in cui c’è bisogno di più e vero sindacato. Tenuto conto quindi della centralità delle questioni poste e di quanto da Lei più volte dichiarato con riferimento all’importanza delle stesse, Le chiediamo l’immediata apertura di un confronto, reale e non formale, con le parti sociali, a partire da un urgente incontro per rappresentarle le nostre priorità e proposte.

In attesa di riscontro inviamo distinti saluti.

Il Segretario Generale CSE
Marco Carlomagno

CSE SANITÀ AL FORUM PA 2014

LA NOSTRA IDEA SANITA' PER IL FUTURO DI TUTTE LE PROFESSIONI DELLA SANITA'

IL SINDACATO PRESENTA LE LINEE PROGRAMMATICHE DELLA FEDERAZIONE NEL SETTORE SANITÀ



Al Forum PA non poteva mancare anche il settore Sanità della CSE, con una rappresentanza del suo Coordinamento Nazionale della FLP Sanità e della Federazione CSE Sanità, la quale ha presentato uno schema di piattaforma programmatica, ancora in fase di approfondimento in quanto recepisce continui spunti e suggerimenti provenienti dalla base degli iscritti e dei quadri sindacali territoriali. La CSE Sanità è una nuova Federazione delle Professioni sanitarie, sociali, tecniche ed amministrative, costituita anche da varie realtà autonome come la FLP (Federazione dei lavoratori pubblici e delle pubbliche funzioni), il SUNAS (Sindacato unitario degli assistenti sociali) e SPIF AR (Sindacato Professionale Italiano Fisioterapisti dell'area riabilitativa). Questo nuovo soggetto del panorama sindacale pone al centro della sua attività la tutela e valorizzazione di tutte le professioni nell'ambito del Servizio Sanitario pubblico, privato e della libera professione nella convinzione che solo la corretta sinergia di questi tre ambiti di uno stesso Sistema Sanità e la puntuale definizione delle regole, degli ambiti di competenza e delle responsabilità di tutti gli operatori del settore possano far coniugare efficienza, benessere del personale e qualità dei servizi ai cittadini.

Su questo fondamento si sviluppano le linee programmatiche della CSE Sanità che si possono riassumere in un elenco, senz'altro non esaustivo, ma che può far capire quale sia la nostra idea di sanità:

- Lotta agli sprechi e alle inefficienze
- Lotta alle chiusure indiscriminate dei presidi sanitari territoriali ed ospedalieri senza adeguata programmazione e organizzazione di alternative efficienti sul territorio con salvaguardia dei posti di lavoro e la difesa dei servizi i per i cittadini
- Valorizzazione e tutela di tutte le professioni sanitarie, sociali, tecniche ed amministrative (anche con la piena applicazione della L. 251/00)
- Lotta all'abusivismo delle attività professionali e alle false partite iva
 - Chiara definizione e riconoscimento delle competenze e responsabilità di tutti i ruoli professionali: sanitari, tecnici e sociali
 - Salario dignitoso, con estensione ed adeguamento delle indennità e immediato rinnovo di contratti
 - Stabilizzazione e internalizzazione del personale atipico, flessibile e precario e corrispondente stop alle esternalizzazioni dei servizi socio assistenziali e socio sanitari pubblici laddove le esternalizzazioni si traducono in dispersione/mal gestione di risorse e connubio tra interessi di parte
 - Superamento delle carenze di organico in sanità, tramite lo sblocco del turn over (almeno il 50%), lo scorrimento delle graduatorie in essere, la definizione delle nuove dotazioni organiche e l'indizione di nuovi concorsi, come previsto dalla L. 125/2013
 - Attivazione di un censimento nazionale, suddiviso per Regioni, sulla carenza di tutte le categorie di personale nelle strutture sanitarie

- Salvaguardia della sicurezza dei professionisti della Sanità, soprattutto per chi opera nel Pronto Soccorso e nei servizi alla persona o in Settori di Area in Emergenza, maggiormente esposti

E' chiaro che gran parte degli sprechi e delle inefficienze derivano da una forte corruzione, tema di grande attualità e che non esclude il SSN, ma che si può risolvere solo spezzando il rapporto distorto tra politica, nazionale e regionale, il management delle Aziende sanitarie ed Ospedaliere e gli imprenditori privati, anche riducendo le stazioni appaltanti e cambiando le regole degli appalti. Non possiamo di certo stupirci di nuovi episodi di "parentopoli", assunzioni non trasparenti tramite cooperative e società riconducibili a politici, gare di appalto che portano sempre agli stessi vincitori... Serve che lo Stato centrale torni a stabilire le regole e a fare il controllore, laddove il decentramento totale non ha funzionato, servono controlli più incisivi sul rispetto di regole che già esistono, servono procedure di acquisizione dei beni e servizi centralizzate con un forte abbattimento dei costi, serve ritornare a procedure di assunzioni nel pubblico impiego che garantiscano trasparenza e controlli, pur salvaguardando gli attuali posti di lavoro.

Sembra utopia ma non abbiamo altra strada per contrastare un sistema che ha trasformato il pubblico in un brutto privato.

Il disastro delle politiche del personale, dopo i ripetuti blocchi delle assunzioni e del turn over sono sotto gli occhi di tutti: il dilagante precariato, lavoratori di cooperativa e di altre società appaltatrici che, pur svolgendo lo stesso lavoro dei colleghi in aziende pubbliche, hanno trattamenti normativi ed economici ben più svantag-



“Alla base dello sviluppo dell'innovazione tecnologica dovrebbe esserci un progetto unitario di impiego dei fondi disponibili in maniera organica che si sviluppi dal livello nazionale fino a dettagliarsi a livello di singola Regione..”



FLP SANITA'

AL FORUM PA 2014

Roma Palazzo dei Congressi 29 Maggio 2014

LA NOSTRA IDEA DI SANITA'

- ★ Lotta agli sprechi e alle inefficienze
- ★ Contro le chiusure indiscriminate dei presidi senza adeguata programmazione e organizzazione di alternative efficienti sul territorio con salvaguardia dei posti di lavoro e la difesa dei servizi i per i cittadini
- ★ Per la valorizzazione e la tutela di tutte le professioni sanitarie, sociali, tecniche ed amministrative (anche con la piena applicazione della L. 251/00)
- ★ Contro l'abusivismo e le false partite iva
- ★ Per la chiara definizione delle competenze e responsabilità di tutti i ruoli sanitari
- ★ Per un salario dignitoso con adeguamento delle indennità e l'immediato rinnovo di contratti
- ★ Per la stabilizzazione e l'internalizzazione del personale atipico, flessibile e precario e corrispondente stop alle esternalizzazioni dei servizi socio assistenziali pubblici
- ★ Per il superamento delle carenze organiche tramite lo sblocco del turn over in sanità (almeno il 50%), lo scorrimento delle graduatorie in essere e l'indizione di nuovi concorsi come previsto dalla L. 125/2013 e relativo DPCM
- ★ Per l'attivazione di un censimento diviso per Regioni sulla carenza infermieristica
- ★ Per la salvaguardia della sicurezza dei professionisti della Sanità, soprattutto per chi opera nel Pronto Soccorso o in settori di attività maggiormenti esposti

Iscriviti alla FLP Sanità e collabora con noi
Contatta il Coordinamento Nazionale: 3333310734
flpsanita@gmail.com



giosi; presenza negli ospedali e nelle ASL di lavoratori con vari tipologie di contratti: tempo determinato da avvisi pubblici o da scorrimenti graduatorie, interinale, partita iva, co.co.pro... I risparmi attesi da questo tipo di politica del lavoro in realtà non ci sono stati mentre i servizi risultano spesso scadenti a causa anche delle carenze organiche in molte aziende unite alle difficoltà di gestire lavoratori con forme contrattuali così differenziate. Crediamo che ci debba essere un cambio di rotta che parta dalle normative e dalle disposizioni regolamentari a livello centrale per arrivare a concrete e definitive risoluzioni a livello regionale e delle singole aziende, sanitarie ed ospedaliere, per la stabilizzazione dei precari ma anche per evitare nel futuro la creazione di nuova precarietà.

Un aspetto fondamentale del programma della CSE Sanità, su cui tutte le componenti della Federazione stanno lavorando, è un piano sullo sviluppo della medicina territoriale che preveda al suo interno l'implementazione dei servizi infermieristici, riabilitativi e sociali, in una evoluzione della sanità che sia al passo con le esigenze dei cittadini ma che allo stesso tempo consideri gli effettivi bisogni e la corretta organizzazione aziendale per la valorizzazione e la giusta considerazione di tutte le professioni, tali da produrre benefici per i cittadini e risparmi nei costi. Bisogna passare dalla politica delle inaugurazioni (e delle chiusure indiscriminate) a quella della sostanza che si basi sulla programmazione partendo dall'analisi dei bisogni della popolazione e dalla valorizzazione professionale in un'ottica di lavoro multidisciplinare, tenendo in considerazione le esigenze di collocazione degli operatori sul territorio e la salvaguar-

dia dei posti di lavoro.

In vista del convegno del Forum PA dal titolo “Le nuove prospettive dell’innovazione in sanità e nel welfare: esperienze concrete e obiettivi possibili”, in un’intervista al Corriere Sanità il Ministro della Salute Lorenzin ha dichiarato “In un quadro di profondo mutamento, caratterizzato da una quota di popolazione anziana sempre più preponderante e un’assistenza necessariamente più centrata sui servizi territoriali, l’applicazione delle nuove tecnologie rappresenta una valida opportunità per definire un migliore bilanciamento tra l’esigenza di maggiore qualità delle prestazioni e un oculato impiego delle risorse disponibili”.

La Federazione CSE Sanità non può che essere d’accordo sulla necessità di utilizzare le nuove tecnologie, favorendo la telemedicina, la consegna on line dei referti, la ricetta on line e l’utilizzo dei più moderni macchinari e delle più avanzate tecniche di cura, ma questo comporta la necessità di investimenti mirati e combinati tra loro nell’ambito di progetti definiti, un cambiamento culturale e organizzativo delle strutture sanitarie che passi anche attraverso la valorizzazione delle professioni, l’innovazione di processo, percorsi formativi specifici, linee di indirizzo a livello centrale e un supporto pratico all’effettiva implementazione delle tecnologie. La criticità vera non è l’ammontare delle risorse, comunque in calo, ma come si utilizzano per produrre un risparmio (di costi e di tempi) nel futuro oltre che l’eccellenza dei servizi. Infatti spesso le risorse economiche ci sono (fondi europei, fondi di ricerca o regionali) ma vengono mal impiegate o sottoutilizzate e d’altra parte si continuano a fare tagli lineari senza investire realmente per una sanità di qualità. Alla base dello sviluppo dell’innovazione tecnologica

dovrebbe esserci un progetto unitario di impiego dei fondi disponibili in maniera organica che si sviluppi dal livello nazionale fino a dettagliarsi a livello di singola Regione. L’optimum sarebbe di poter condividere le conoscenze non solo in ambito aziendale ma anche a livello regionale e tra le Regioni, per esempio attraverso l’utilizzo di sistemi “Cloud”.

Per una sanità di qualità che risponda realmente alle necessità della popolazione favorendo anche il benessere degli operatori, che ci ponga a livello dei servizi offerti da altri Paesi Europei con un sistema sociale e socio-sanitario più evoluto; c’è molto da lavorare e tutti gli attori del Sistema debbono poter fare la loro parte: l’importante è che le istituzioni pongano le premesse per il miglioramento.



Serve che lo Stato centrale torni a stabilire le regole e a fare il controllore, laddove il decentramento totale non ha funzionato, servono controlli più incisivi sul rispetto di regole che già esistono, servono procedure di acquisizione dei beni e servizi centralizzate con un forte abbattimento dei costi, serve ritornare a procedure di assunzioni nel pubblico impiego che garantiscano trasparenza e controlli, pur salvaguardando gli attuali posti di lavoro.



P.A. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

C'È DAVVERO BISOGNO DI UN ALTRA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE?

Si sentono ancora gli echi dell'ultima riforma della pubblica amministrazione, quella di Renato Brunetta, e già chiede strada un'altra, ennesima riforma, destinata come tutte le precedenti a essere definita epocale dai giornali e dai proclami del Presidente del Consiglio di turno e del neo-Ministro della pubblica amministrazione. Di tutto ha bisogno l'Italia tranne che di una nuova riforma, come e più delle precedenti basata sul riduzionismo ovvero la semplificazione estrema e schematica di problemi complessi e soprattutto – in linea con il leaderismo imperante – sul tendenzialismo, cioè proporre soluzioni senza chiarire né quali siano i problemi che si vogliono risolvere né tanto meno con quali criteri saranno giudicati successi e fallimenti delle soluzioni proposte. I 44 punti di proposta contenuti nella lettera del Presidente del Consiglio ai dipendenti pubblici, i quali beninteso non possono dare suggerimenti giacché l'indirizzo mail fornito dal Governo rifiuta qualunque osservazione che vada oltre le dieci righe di commento, sembrano parlare più ai giornali che alle persone destinatarie dei servizi pubblici e comunque semplificano oltre misura materie – dai servizi alla persona agli appalti, dagli sprechi alla elefantiasi

della burocrazia – che incidono sulle vite delle persone e necessitano di un minimo di discussione di merito.

Ciò che è certo è che il problema non è né la spesa per i dipendenti pubblici, che oltre a scendere in termini sia reali che nominali è inferiore a quella della maggior parte dei paesi industrializzati, né il numero dei dipendenti, assolutamente nella media dei paesi OCSE e inferiore a quello della maggior parte dei paesi Europei. Ciò che non è assolutamente efficiente è il loro utilizzo, stretti come sono tra la morsa del controllo esercitato dalla politica sull'amministrazione e le procedure burocratiche di stampo bizantino che sono tenuti ad applicare, anch'esse miranti all'esercizio del potere e alla limitazione del diritto di cittadinanza. Che la riforma annunciata risponda a criteri diversi è tutto da verificare mentre è già certo che risponde ad uno schema collaudato che vede, ogni volta che c'è una crisi economico-politica, i governi italiani annunciare una riforma della pubblica amministrazione, ammiccando alla vulgata che vorrebbe i dipendenti pubblici come un costo anziché come una risorsa al servizio della comunità. È stato così negli anni '90 - all'epoca della riforma Bassanini - partita con il lodevole quanto inattuato obiettivo di dividere la politica e l'am-



ministrazione, rendere più efficienti e meno costosi i servizi ai cittadini e sostituire la cultura del servizio a quella dell'adempimento formale ma che ha finito per concentrarsi solo sul contenimento dei costi; la successiva riforma Frattini, riguardante soprattutto la dirigenza, all'inizio degli anni duemila ha riportato indietro il pendolo della separazione tra politica e amministrazione; la riforma Brunetta del 2009 ancor di più ha mirato al taglio dei costi senza curarsi dei servizi resi, alla gogna mediatica dei dipendenti pubblici e alla deresponsabilizzazione della politica. Non a caso per ogni errore dei singoli funzionari o dirigenti sono ora previste punizioni esemplari mentre se l'errore nel soddisfare i bisogni dei cittadini è commesso dalla politica o dall'alta burocrazia al massimo si rinvia l'analisi ad una commissione parlamentare. Nel frattempo, la politica non ha mai provveduto a formulare piani e programmi necessari per valutare l'attività delle amministrazioni, lasciando ogni valutazione agli uffici di diretta collaborazione dei ministri, che hanno gestito potere in cambio del consenso per il politico di turno fino alla (de)generazione di un sistema in cui l'alta burocrazia è diventata un vero e proprio contropotere slegato sia dalla politica in crisi, sia dalla cultura del servizio sia dal contenimento dei costi.

Ma se i problemi reali di funzionamento della macchina pubblica sono legati all'incapacità della classe politica italiana, in un sistema elettorale maggioritario, di rinunciare a usare la pubblica amministrazione a fini di consenso, all'impermeabilità dell'alta burocrazia ad ogni cambiamento che non perpetuasse la propria indispensabilità e ad una dirigenza di secondo livello restia a prendersi i pochi spazi di autonomia che la

legge concede per il timore della reazione delle prime due parti in causa, che senso ha dare vita ad una riforma legislativa che dovrebbe risolvere problemi di malcostume politico? Non sarebbe meglio seguire le raccomandazioni più volte fatte dall'OCSE, che già nel 2001, nel volume "Government of the future", indicava la strada in questo modo: "Aniché introdurre riforme in modo continuo, è necessario creare le condizioni affinché le organizzazioni pubbliche siano in grado di adattarsi al cambiamento."? Ebbene, noi pensiamo che senza un cambiamento di approccio della politica ai bisogni dei cittadini non ci sono riforme legislative che possano migliorare i servizi né ridurre i costi. Al contrario, se si decide di rimettere al centro dell'azione politica il diritto di cittadinanza non c'è nessun bisogno di superfetazioni normative ma anzi di una delegificazione parziale. Si riparta dalle pratiche migliori, dall'anticipare i bisogni dei cittadini anziché rincorrere le contingenze, sviluppando la capacità di adattamento delle amministrazioni ai mutamenti contestuali. Si investa nella comunicazione e nel coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti nei cambiamenti e si adotti una strategia stabile e non dipendente dai cambi di governo quale condizione necessaria da soddisfare affinché politica, dirigenza, lavoratori e cittadini percepiscano la reale volontà di promuovere il cambiamento. Il sindacato CSE/FLP e i lavoratori che rappresenta sono pronti a fare la loro parte in questo senso anche se, al solo fine di non essere tacciati di "benaltrismo", di seguito offrono spunti di risposta ai 44 punti del Presidente del Consiglio Matteo Renzi che comunque sono e restano viziati da un approccio carente nel metodo e nei contenuti.



“... Che la riforma annunciata risponda a criteri diversi è tutto da verificare mentre è già certo che risponde ad uno schema colaudato che vede, ogni volta che c'è una crisi economico-politica, i governi italiani annunciare una riforma della pubblica amministrazione.”



GLI SPUNTI DI RISPOSTA A RENZI DELLA CSE / FLP

1) *abrogazione dell'istituto del trattenimento in servizio, sono oltre 10.000 posti in più per giovani nella p.a., a costo zero*

Risposta CSE/FLP: D'accordo purché le stesse persone non rientrino negli stessi posti con contratti di consulenza o collaborazione. Eccezioni per coloro che non hanno raggiunto una contribuzione previdenziale che consenta un trattamento pensionistico dignitoso.

2) *modifica dell'istituto della mobilità volontaria e obbligatoria*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli alla mobilità volontaria o anche obbligatoria qualora sia dimostrata l'esigenza e gli enti si trovino nella stessa sede. Contrari alla mobilità obbligatoria al di sotto di una certa soglia stipendiale allorché lo spostamento pregiudichi il mantenimento di standard di vita dignitosi.

3) *introduzione dell'esonero dal servizio*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli purché siano mirati al turn-over e all'aumento dell'occupazione giovanile.

4) *agevolazione del part-time*

Risposta CSE/FLP: Assolutamente favorevoli.

5) *applicazione rigorosa delle norme sui limiti ai compensi che un singolo può percepire dalla pubblica amministrazione, compreso il cumulo con il reddito da pensione*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli. Sarebbe utile che lo stesso criterio di esclusività dei rapporti e l'applicazione sui limiti ai compensi fosse applicata anche a Parlamentari e Consiglieri regionali.

6) *possibilità di affidare mansioni assimilabili quale alternativa opzionale per il lavoratore in esubero*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli a patto che si investa in formazione giacché i dipendenti pubblici italiani risultano i peggio formati tra i paesi industrializzati.

7) *semplificazione e maggiore flessibilità delle regole sul turn over fermo restando il vincolo sulle risorse per tutte le amministrazioni*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli purché nell'ambito dei piani e programmi ai quali devono rispondere i vertici delle amministrazioni dimostrino l'efficacia delle scelte e ne rispondano in caso di scelte errate.





GLI SPUNTI DI RISPOSTA A RENZI DELLA CSE / FLP

8) *riduzione del 50% del monte ore dei permessi sindacali nel pubblico impiego*

Risposta CSE/FLP: Non riusciamo a capire a cosa miri tale misura. Qualora sia funzionale alla sola riduzione dei costi suggeriamo di intervenire su altri cespiti che gravano sullo Stato e alimentano i sindacati (es. compensi dei CAAF e patronati); se invece si vuole limitare la possibilità di partecipazione dei lavoratori alla vita dei propri uffici siamo radicalmente contrari e riteniamo sarebbe devastante per la stessa pubblica amministrazione.

9) *introduzione del ruolo unico della dirigenza*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli perché aumenta l'autonomia del singolo dirigente che anche se in viso al proprio datore di lavoro può essere apprezzato in altro settore della pubblica amministrazione grazie ai risultati ottenuti. I ruoli di singolo ente riducono l'autonomia dirigenziale.

10) *abolizione delle fasce per la dirigenza, carriera basata su incarichi a termine*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli ma con clausole di salvaguardia antidiscriminatorie.

11) *possibilità di licenziamento per il dirigente che rimane privo di incarico, oltre un termine*

Risposta CSE/FLP: Contrari, i dirigenti possono (e devono) essere licenziati solo per responsabilità dirigenziali (i cui capisaldi vanno comunque rivisti) o per ripetute valutazioni negative. In caso contrario sarebbe compromessa l'autonomia dirigenziale.

12) *valutazione dei risultati fatta seriamente e retribuzione di risultato erogata anche in funzione dell'andamento dell'economia*

Risposta CSE/FLP: Valutazione fatta seriamente certamente favorevoli; legata all'andamento del PIL invece no, in quanto significherebbe essere valutati per eventi non attinenti alla propria prestazione lavorativa né alla propria capacità manageriale.

13) *abolizione della figura del segretario comunale*

Risposta CSE/FLP: Contrari a meno che, soprattutto nei piccoli comuni, non sia sostituito da figure alternative e con preparazione pari a quella dei Segretari Comunali.

14) *rendere più rigoroso il sistema di incompatibilità dei magistrati amministrativi*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli. Laddove occupano posti da grand commis sono ormai diventati una sorta di contropotere che impedisce il cambiamento.





GLI SPUNTI DI RISPOSTA A RENZI DELLA CSE / FLP

15) *conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, asili nido nelle amministrazioni*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli ma aspettiamo i fatti, parole a questo proposito ne abbiamo sentite tante, troppe.

16) *riorganizzazione strategica della ricerca pubblica, aggregando gli oltre 20 enti che svolgono funzioni simili, per dare vita a centri di eccellenza*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli, purché non sia un modo per controllare politicamente anche la ricerca.

17) *gestione associata dei servizi di supporto per le amministrazioni centrali e locali (ufficio per il personale, per la contabilità, per gli acquisti, ecc.)*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli entro certi limiti che garantiscano il funzionamento e non costituiscano una nuova casta di burocrati ai quali rispondere. Siamo piuttosto per la riorganizzazione di spazi e spese e la rotazione di personale in mansioni diverse per acquisire nuove esperienze professionali.

18) *riorganizzazione del sistema delle autorità indipendenti*

Risposta CSE/FLP: Ci accontenteremmo dell'istituzione di autorità che fossero realmente indipendenti e non occupate "manu militari" da chi ne nomina i componenti.

19) *soppressione della Commissione di vigilanza sui fondi pensione e attribuzione delle funzioni alla Banca d'Italia*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli.

20) *centrale unica per gli acquisti per tutte le forze di polizia*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli.

21) *abolizione del concerto e dei pareri tra ministeri, un solo rappresentante dello Stato nelle conferenze di servizi, con tempi certi*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli senza venir meno ai principi di precauzione in certe materie che esigono controlli rigidi.

22) *leggi auto-applicative; decreti attuativi, da emanare entro tempi certi, solo se strettamente necessari*

Risposta CSE/FLP: Non ci sembra che il Governo proponente brilli per un cambio di rotta così come i precedenti.

23) *controllo della Ragioneria generale dello Stato solo sui profili di spese*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli.





GLI SPUNTI DI RISPOSTA A RENZI DELLA CSE / FLP

24) *divieto di sospendere il procedimento amministrativo e di chiedere pareri facoltativi salvo casi gravi, sanzioni per i funzionari che lo violano*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli.

25) *censimento di tutti gli enti pubblici*

Risposta CSE/FLP: Sembra una dichiarazione di impotenza. Se il Governo non conosce le migliaia di enti come può ambire a governarli? Lo stesso vale anche per le migliaia di società partecipate e in house, di cui si chiede l'abolizione immediata e la reinternalizzazione dei servizi.

26) *una sola scuola nazionale dell'Amministrazione*

Risposta CSE/FLP: Favorevoli, ma con sedi decentrate per limitare disagi e costi di missione.

27) *accorpamento di Aci, Pra e Motorizzazione civile*

Risposta CSE/FLP: Sicuramente bisogna semplificare e razionalizzare competenze in capo oggi a due enti diversi con complicazioni e aggravii per i cittadini. Garanzie però sui livelli occupazionali e le professionalità presenti nelle Amministrazioni.

28) *riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio (es. ragionerie provinciali e sedi regionali Istat) e riduzione delle Prefetture a non più di 40 (nei capoluoghi di regione e nelle zone più strategiche per la criminalità organizzata)*

Risposta CSE/FLP: Riorganizzazione logistica sì, chiusura di uffici sul territorio, no. Non comprendiamo per quale motivo uno Stato che vuole offrire più servizi voglia farlo chiudendo gli uffici che tali servizi devono offrire. Si risparmi su affitti, appalti, forniture e consulenze senza ridurre i servizi ai cittadini.

29) *eliminazione dell'obbligo di iscrizione alle camere di commercio*

Risposta CSE/FLP: Probabilmente il punto è relativo all'obbligo di iscrizione al registro delle imprese attualmente in vigore per le ditte individuali e le imprese e gestito dalle Camere di Commercio. Siamo favorevoli alle semplificazioni e all'eliminazione delle duplicazioni, ma resta ferma la necessità di una verifica sulla regolarità dell'esercizio delle attività commerciali e imprenditoriali, che comunque dovranno essere svolte dagli altri enti pubblici a garanzia della legalità.

30) *accorpamento delle sovrintendenze e gestione manageriale dei poli museali*

Risposta CSE/FLP: Vale il discorso fatto per l'accorpamento motorizzazione ACI/PRA e per la riorganizzazione dello Stato sul territorio. Per noi va rilanciata l'offerta culturale, resa sempre più fruibile, salvaguardate le professionalità interne.





GLI SPUNTI DI RISPOSTA A RENZI DELLA CSE / FLP

31) razionalizzazione delle autorità portuali

Risposta CSE/FLP: Favorevoli ad una razionalizzazione che significa essenzialmente riorganizzazione tendente ad un maggior coordinamento tra i diversi enti pubblici che insistono, con diverse funzioni, all'interno dei porti.

32) modifica del codice degli appalti pubblici

Risposta CSE/FLP: Più che modificare il Codice degli appalti occorre semplificarlo. Negli ultimi due anni è stato modificato una ventina di volte ed ogni volta in modo che fosse più complicato. La poca trasparenza e la troppa complessità alimentano la corruzione.

33) inasprimento delle sanzioni, nelle controversie amministrative, a carico dei ricorrenti e degli avvocati per le liti temerarie

Risposta CSE/FLP: Favorevoli salvo che per cause di lavoro. Ricordiamo però che non è rendendo la giustizia più costosa che si migliora l'accesso alla giustizia da parte dei cittadini.

34) modifica alla disciplina della sospensione cautelare nel processo amministrativo, udienza di merito entro 30 giorni in caso di sospensione cautelare negli appalti pubblici, condanna automatica alle spese nel giudizio cautelare se il ricorso non è accolto

Risposta CSE/FLP: Favorevoli. Ricordiamo però che va garantita la difesa dei cittadini nei confronti degli abusi della pubblica amministrazione.

35) riforma delle funzioni e degli onorari dell'Avvocatura generale dello Stato

Risposta CSE/FLP: Favorevoli.

36) riduzione delle aziende municipalizzate

Risposta CSE/FLP: Riduzione delle municipalizzate e abolizione delle società partecipate e in house.

37) introduzione del Pin del cittadino: dobbiamo garantire a tutti l'accesso a qualsiasi servizio pubblico attraverso un'unica identità digitale

Risposta CSE/FLP: Favorevoli purché vengano precedentemente create le condizioni per una reale fruibilità dei servizi.





GLI SPUNTI DI RISPOSTA A RENZI DELLA CSE / FLP

38) trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche: il sistema Siope diventa "open data"

Risposta CSE/FLP: Favorevoli a tutto ciò che aumenta la trasparenza.

39) unificazione e standardizzazione della modulistica in materia di edilizia ed ambiente

Risposta CSE/FLP: Favorevoli a patto che i controlli sulle materie elencate siano forti e privilegino la conservazione del territorio e il principio: "Chi inquina paga".

40) concreta attuazione del sistema della fatturazione elettronica per tutte le amministrazioni

Risposta CSE/FLP: È indispensabile introdurre l'obbligo di fatturazione elettronica sia per il pubblico che per il privato.

41) unificazione e interoperabilità delle banche dati (es. società partecipate)

Risposta CSE/FLP: Favorevoli all'uso delle banche dati non solo a questo fine ma anche ai fini della lotta all'evasione fiscale.

42) dematerializzazione dei documenti amministrativi e loro pubblicazione in formato aperto

Risposta CSE/FLP: Le norme sulla dematerializzazione ci sarebbero già, se fossero anche applicate sarebbe meglio.

43) accelerazione della riforma fiscale e delle relative misure di semplificazione

Risposta CSE/FLP: È indispensabile la semplificazione in campo fiscale. Con l'uso delle banche dati, la fatturazione elettronica e il potenziamento dei servizi di assistenza non delegati ai privati ma svolti dai funzionari delle agenzie, si potrebbero recuperare miliardi di euro di evasione e diminuire sensibilmente i costi di adempimento per artigiani, commercianti e piccole imprese.

44) obbligo di trasparenza da parte dei sindacati: ogni spesa on line

Risposta CSE/FLP: Sono sufficienti bilanci certificati e pubblici. La CSE e la FLP fanno certificare i propri bilanci da revisori legali esterni e sono disponibili a metterli in rete.

CSE - FLP
Via Piave, 61 - Via Aniene, 14 - 00187 Roma - Tel. 06 - 42000358 - 06 - 42010899 - Fax. 06 - 42010628
e-mail: flp@flp.it sito internet: www.flp.it e-mail: cse@cse.cc sito internet: www.cse.cc





C.S.E. DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI

La costituzione del Dipartimento Politiche Sociali della C.S.E si propone il potenziamento di una specifica area politico-sindacale-organizzativa, con compiti di studio, di proposta e di programmazione sui temi della promozione di un welfare universale ed inclusivo, dei diritti di cittadinanza, del diritto alla salute ed alla integrazione sociale, sulle politiche socio assistenziali e sanitarie.

In particolare l'attenzione sarà rivolta alle politiche per la famiglia, per l'infanzia e l'adolescenza, per l'autosufficienza e i diritti delle persone disabili, per il superamento delle fragilità sociali, con adeguate azioni di contrasto alla povertà e a tutte le forme di emarginazione.

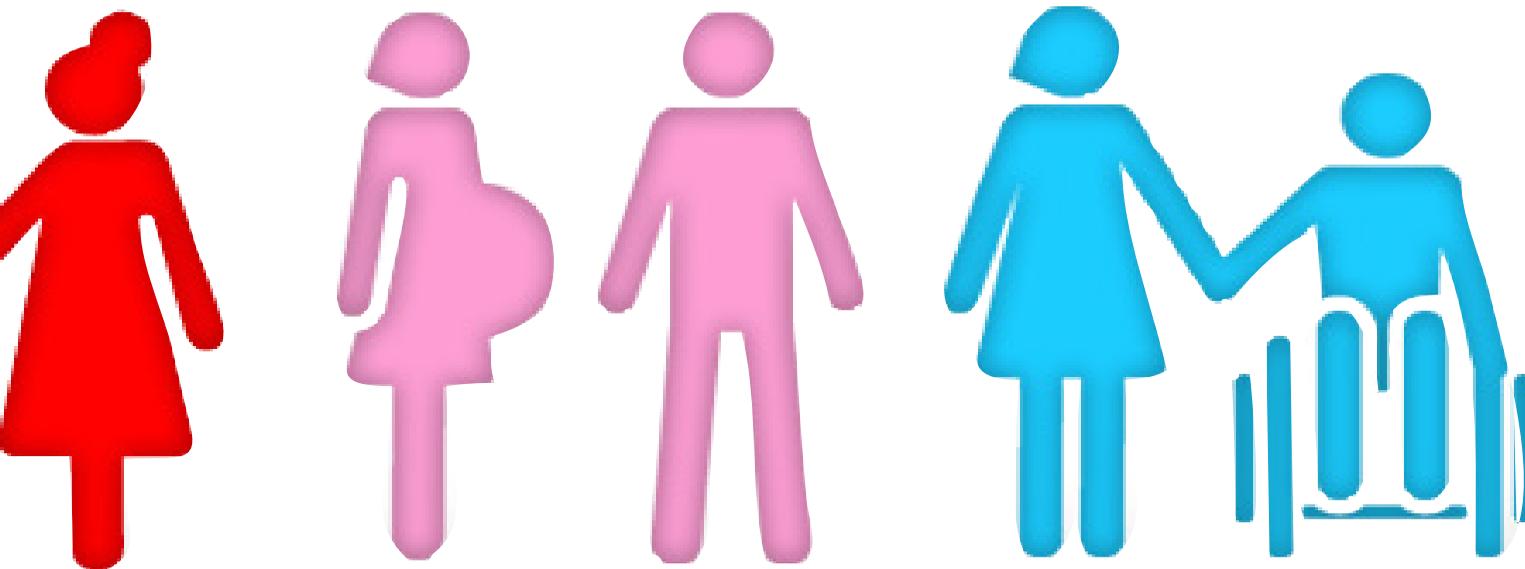
Il tema delle politiche sociali assume per la Confederazione C.S.E. un

significato strategico, perché esse sono fortemente legate sia alla promozione e alla tutela dei diritti di cittadinanza che alle opportunità di rilancio dell'economia e dell'occupazione del nostro Paese.

Il welfare, a nostro avviso, rappresenta ancora oggi, una fondamentale condizione, per altro affermata a livello costituzionale, atta a garantire prospettive di sviluppo economico e sociale fondate su principi di equità, solidarietà, redistribuzione delle risorse, promuovendo senso di comunità e coesione sociale.

La grave crisi economica che drammaticamente coinvolge il nostro Paese, ma che si estende a livello europeo e mondiale, ha prodotto e continua a produrre gravi effetti sul piano sociale, nella vita delle persone e delle comunità.

Da tempo e da più parti, a livello



politico e sindacale, ma soprattutto da quella vasta area che fa riferimento all'associazionismo, al volontariato e al terzo settore, si chiede, a chi ha responsabilità di governo, di fare scelte chiare, di invertire la rotta, interrompendo, innanzitutto la logica dei tagli indiscriminati e "lineari" alla spesa pubblica e la drastica riduzione delle risorse destinate agli interventi sociali, che continuano a provocare una ricaduta pesante e negativa su larghe fasce di popolazione.

Ciò che si chiede a gran voce è fermare il progressivo smantellamento del sistema di Welfare e dei diritti sociali cui abbiamo assistito negli ultimi anni e che ha provocato un aumento delle condizioni di povertà, di bisogno e di disagio.

Certamente oggi è necessaria una riflessione tesa a ridefinire l'idea di stato sociale che, oltre ad essere

pesantemente condizionato dai processi della globalizzazione e dalla conseguente modifica del sistema di gestione della ricchezza e dei processi di redistribuzione, oggi rischia di essere messo in discussione dalla eccessiva burocratizzazione, dalla scarsità di risorse, dall'inefficienza e soprattutto dall'inefficacia rispetto alla capacità di dare risposte adeguate ai bisogni della comunità.

Ma le difficoltà, i limiti e le storture dell'attuale sistema non possono inficiare il valore e il significato di un sistema di protezione sociale a responsabilità pubblica, nel senso che a questo termine viene dato dall'articolo 118 della Costituzione.

È chiaro che occorre sperimentare nuove forme di welfare, attuando strumenti e modelli innovativi che possano continuare a garantire diritti sociali, fondati sul concetto di uni-



“Per quanto riguarda le risorse necessarie, appare indispensabile puntare su un utilizzo virtuoso dei fondi europei 2014-2020, da cui è possibile recuperare per le politiche sociali risorse aggiuntive rispetto a quelle nazionali, con riferimento all'indicazione della Commissione Europea, di destinare almeno il 25 % del Fondo sociale allo sviluppo delle politiche di coesione.”

versalità, di lotta alle disuguaglianze sociali e sostegno alle fasce più deboli.

È necessario attuare il superamento di un Welfare “risarcitorio”, che si limita cioè a “risarcire” bisogni pre-definiti con interventi che si stratificano nel tempo, connotato dalla frammentazione e fondato sulla divisione delle responsabilità tra una pluralità di soggetti non adeguatamente coordinati tra loro e in cui i risultati non possono essere mai confrontati e comparati al fine di una valutazione del sistema delle risposte.

La Confederazione C.S.E. e il SUNAS, il Sindacato Professionale degli Assistenti Sociali che ad essa aderisce, hanno sempre espresso la convinzione, dimostrandone anche la fondatezza con dati certi, della possibilità di conciliare le esigenze di risparmio con l'erogazione di servizi e prestazioni efficaci ed efficienti, attraverso intervenenti tesi alla riduzione degli sprechi e alla riqualificazione della spesa.

In particolare, per quel che riguarda l'ambito dei servizi sociali e sanitari, basterebbe finalmente dare attuazione a concreti processi innovativi e ad una seria programmazione degli interventi, fondata sulla realizzazione di reali ed adeguati percorsi di integrazione socio-sanitaria, ai quali va sempre più attribuita una funzione centrale in riferimento sia agli aspetti di progettazione sia a livello organizzativo ed operativo. A tal proposito, la revisione del Titolo V della Costituzione, prevista dall'attuale Governo Renzi, e che tra i vari obiettivi prevede anche quello di correggere quella che è stata definita “la sbandata federalista” del 2001, potrebbe essere l'occasione per riaprire uno spazio significativo di confronto volto a recuperare le indicazioni e gli orientamenti contenuti nella legge quadro 328/2000 sul sistema integrato degli interventi e dei servizi socio-sanitari, richiedendo con maggiore forza la definizione dei LEA e dei LIVEAS, nonché dei profili riguardanti le figure professionali sociali, attuando finalmente l'art.12 della stessa legge.

Pertanto verrebbe dato un nuovo impulso alla pro-

posta di definizione di linee-guida relative all'organizzazione e articolazione del servizio sociale professionale che comprendano anche la questione della dirigenza sociale.

È evidente che, oltre a definire i percorsi e le azioni, è necessario individuare gli “agenti” ai quali affidare risorse e strumenti per garantire il raggiungimento degli obiettivi e la buona riuscita del progetto.

In tale contesto deve essere chiaro che, così come la scuola ha al centro la figura dell'insegnante o la questione della tutela della sicurezza dei cittadini è affidata alle forze dell'ordine, il sistema integrato dei servizi sociali, pur nell'ambito di un approccio multidisciplinare e multidimensionale, non può non fare riferimento al ruolo dei professionisti Assistenti Sociali e del Servizio Sociale Professionale che svolgono da sempre una funzione importante e strategica rispetto alle tematiche di promozione, gestione, organizzazione e ri-organizzazione dei servizi alla persona, funzione che va rafforzata con il completamento del percorso di riconoscimento giuridico e normativo già avviato.

Anzi, siamo certi che il rafforzamento e una più compiuta definizione del ruolo e della funzione della professione dell'Assistente Sociale potrà contribuire a rendere ancora più efficaci ed efficienti gli interventi e i servizi rivolti alle persone e alla comunità, in un contesto più ampio di rivalutazione delle politiche sociali intese come settore strategico in grado di creare le condizioni per una prospettiva di superamento della crisi stessa, e quindi di sviluppo, di crescita, di benessere, riducendo le condizioni di povertà, di bisogno e di disagio sociale, innescando un processo virtuoso che contribuisca a rimettere in moto anche dal basso la nostra economia.

Ciò significa riaffermare un modello di Welfare fondato sui principi di universalità, solidarietà ed equità, perseguendo un uso razionale delle risorse disponibili secondo criteri di compatibilità e sostenibilità del sistema, prevedendo azioni adeguate di monitoraggio e di valutazione dei servizi sociali, sanitari e socio-sa-



nitari, con riferimento ai requisiti di qualità e sicurezza.

La Confederazione C.S.E, alla luce di quanto sopra esposto, ritiene che Governo e Parlamento debbano impegnarsi nell'attuazione di azioni tese a favorire un adeguato sviluppo delle politiche sociali, intervenendo soprattutto e in particolare:

- sul ripristino immediato dei Fondi sociali nazionali, adottando un sistema di finanziamento fondato su una programmazione pluriennale: Fondo per le politiche sociali, Fondo per la non autosufficienza, Fondo per la famiglia;

- sulla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali al fine di garantire a tutti i cittadini diritti sociali in modo omogeneo in tutto il territorio nazionale. A tal proposito occorre attivare un circolo virtuoso che metta in relazione, fissando criteri standard, obiettivi quantitativi e qualitativi, bisogni reali, costi, risor-

se, ma soprattutto che individui adeguati meccanismi di monitoraggio e di valutazione;

Per quanto riguarda le risorse necessarie, appare indispensabile puntare su un utilizzo virtuoso dei fondi europei 2014-2020, da cui è possibile recuperare per le politiche sociali risorse aggiuntive rispetto a quelle nazionali, con riferimento all'indicazione della Commissione Europea, di destinare almeno il 25 % del Fondo sociale allo sviluppo delle politiche di coesione.

L'obiettivo deve essere la realizzazione di un sistema di welfare che rappresenti un fattore di sviluppo sociale ed economico, radicato fortemente nei territori, fondato su una dimensione locale ma orientato da linee guida e da un modello di welfare nazionale, frutto dell'integrazione di buone pratiche, esperienze, iniziative provenienti dal settore pubblico e da quello privato.

>>

È evidente che, oltre a definire i percorsi e le azioni, è necessario individuare gli “agenti” ai quali affidare risorse e strumenti per garantire il raggiungimento degli obiettivi e la buona riuscita del progetto.



LA BUONA SCUOLA.... PER CHI?

Premessa
Fedeli al nostro modo di fare sindacato, un sindacato aperto al confronto e all'esame delle proposte del governo, un sindacato autonomo, libero, rappresentativo degli interessi dei lavoratori e del paese, iniziamo, con questo comunicato, l'esame del testo della BUONA SCUOLA DEL GOVERNO RENZI, fornendo anche il nostro punto di vista.

Partiamo proprio dal punto interrogativo, la buona scuola per chi?

Noi riteniamo che si debba fare non una buona scuola MA UN'OTTIMA SCUOLA..... per gli studenti. Sono essi i destinatari finali di tutte gli interventi per la scuola, sono essi il fulcro centrale di tutto il sistema scolastico, sono essi il nostro futuro e il futuro del paese.

Risulta, pertanto, diverso il nostro approccio, il testo deve contenere e dichiarare in maniera esplicita che IL NUOVO MODELLO DI SCUOLA DEVE PUNTARE SULLA CENTRALITA' DELLO STUDENTE; un modello di scuola, cioè, che sia funzionale al successo formativo dei nostri studenti e prepari nuove generazioni con quei valori, competenze e conoscenze che purtroppo

oggi si vanno perdendo nel sistema scolastico e, più in generale, nel sistema sociale del paese.

Se condividiamo questo assunto, appare evidente che anche il cammino che deve essere intrapreso deve avere come faro tale obiettivo.

Viceversa, sembra che il progetto Renzi, scimmiettando l'illusione di assumere tutti i precari della scuola nello spazio di 10 mesi, tenti di nascondere quella che è la triste realtà della scuola italiana.

L'OTTIMA SCUOLA ...

E' certamente convincente mettere avanti a tutto la soluzione del problema del precariato e la piena realizzazione dell'organico dell'autonomia. Su questo punto confermiamo tutto il nostro appoggio e la piena condivisione.

Ma è altrettanto vero che se si propone di assumere i "precari" per eliminare le supplenze, creando di fatto una "categoria di lavoratori de professionalizzata e scarsamente motivata", abbiamo aggiunto "un nuovo problema alle nostre scuole".

Ecco che qui ci può aiutare "il faro della centralità dello studente" !!

Le nostre scuole hanno innanzi tutto bisogno di un:

- ORGANICO FUNZIONALE" utile per l'arricchimento dell'offerta formativa;

- la previsione e stabilizzazione di figure di sistema che possano essere i primi interlocutori delle famiglie e degli stessi studenti;

- docenti specializzati nel processo di orientamento scolastico, visto come processo formativo e non come "semplice informazione";

- docenti che affrontino le nuove e vecchie emergenze delle nostre scuole (disagio sociale, lotta alla dispersione, piena realizzazione della sentenza della Corte Costituzionale sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, integrazione nella comunità scolastica e sociale degli alunni figli di immigrati, etc)

Non si può minimizzare il tutto parlando di ennesima sanatoria o furbizia strappa voti !!

Infatti, tutto il testo ci sembra intriso di tabelle, rappresentazioni dell'attuale realtà "di precari" della scuola, di errori fatti nel passato, e poca attenzione viene riservata, se non pochi accenni, a quanto da noi sopra esposto.

Insomma, il problema del precariato viene visto come "problema economico da risolvere", su come poi impiegare tali docenti, si assiste ad una lunga sequela di risparmi di spesa derivanti dalla eliminazione delle supplenze e poco o nulla si dice su un NUOVO MODELLO DI SCUOLA DA CREARE GRAZIE ALLE IMMISSIONI IN RUOLO.

In questa visione, in maniera "sibillina ma non troppo" si afferma che, comunque, chi viene immesso in ruolo deve essere disponibile a cambiare provincia e regione !!!

Ora, siccome si è creato un esercito di precari, famiglie "precarie" composte da "precari", non si corre il rischio di smembrare queste famiglie che, a secondo della disponibilità dei posti, saranno costrette a raggiungere province e regioni diverse ?

Gli attuali colleghi dei docenti non possono elaborare progetti programmatici

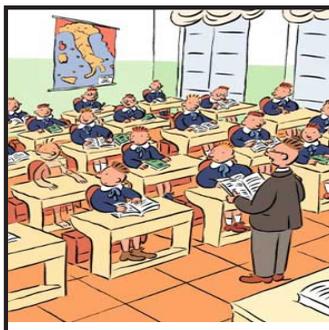
di ampio respiro per la comunità scolastica, perché costruiti sulla precarietà, sulla mancanza di risorse, con un organico incerto e fluttuante. Se pensiamo, solo per un momento, di assumere i precari per destinarli ad eliminare "la supplentide", così come la chiama Renzi, allora il tutto è inutile. Se pensiamo di immettere in ruolo senza minimamente pensare agli effetti sociali che ne potrebbero derivare, bene, anzi male, dobbiamo affermare che la cura è peggiore della malattia....

QUESTO APPROCCIO E' SBAGLIATO ! Altro punto importante trascurato nel "libro rosa" è certamente il mancato riconoscimento del lavoro usurante del docente.

L'impegno che oggi richiede lo svolgimento della funzione docente è gravoso sotto tutti gli aspetti, sia sul piano fisico che su quello di impegno mentale.

Solo chi non è mai entrato in un'aula non può condividere tale considerazione, solo chi, in maniera fallace, pensa che il lavoro dei docenti si svolge solo nelle faticose 18 o 24 ore in classe, può non condividere tale esigenza.

Dobbiamo dare la possibilità al docente, una volta raggiunta una certa anzianità di servizio o età anagrafica, di poter svolgere attività di accompagnamento e formazione per i nuovi assunti e per i colleghi più giovani, mettere cioè a disposizione la loro esperienza per preparare e formare i docenti che man mano si avvicendano nella scuola, preparare quindi un modello di scuola che si rinnova, conservando ed utilizzando le esperienze passate, mettendole al servizio dei nuovi assunti.



Avremmo gradito che si fosse parlato di assunzioni di docenti per fare UN'OTTIMA SCUOLA, una scuola che utilizza le risorse professionali dei docenti per gli studenti, non per risparmiare sulle supplenze (che pure devono rappresentare un problema da affrontare ma che non possono essere al "centro" dell'obiettivo della stabilizzazione).

Abbiamo l'impressione che LA BUONA SCUOLA sia stata scritta a quattro mani da Renzi e dal Ministro Padoan, e non da GENTE DI SCUOLA !!!!

Sulla formazione, poi, dei docenti vogliamo spendere due parole.....

La scuola è un sistema complesso, motivo per cui è sbagliato pensare che si possa modificare senza agire contemporaneamente su tutte le variabili. Ora, se condividiamo che tale impresa è impossibile, perché si rischia di fallire su tutto, è necessario stabilire delle priorità, indicando un percorso operativo concretamente praticabile.

Una volta che si è posto al centro dell'interesse lo studente, occorre, poi, ripartire dagli insegnanti.

Ecco perché la FLP-SCUOLA ritiene che la prima cosa da fare sia investire risorse per la costruzione di un sistema nazionale di formazione in servizio per i docenti facendo tesoro delle migliori esperienze presenti nel territorio.

La scuola reale ha già dimostrato di essere capace di mettersi in moto, ma attende segnali convincenti di un cambio di direzione nella politica

scolastica del nostro paese.

Noi crediamo che la priorità oggi sia la costruzione di un sistema nazionale di formazione in servizio capace di attivare quel "processo attraverso il quale si sviluppano e si organizzano la ricerca e l'innovazione educativa"; garanzia di costante miglioramento della dinamica tra insegnamento e apprendimento. E' solo questo processo che connota le scuole come centri di ricerca e di sperimentazione.

La formazione in servizio dunque non è un corollario complementare della professione docente, ma deve legarsi alla ricerca didattica e diventarne parte costitutiva, al pari del progettare gli interventi educativi, fare lezione, valutare gli esiti, confrontarsi collettivamente. È solo in quest'ottica che si può sviluppare la filiera progettazione-attuazione-valutazione, che dà senso a tutto il sistema.

Ma il problema non si risolve con una formazione simile a quella organizzata dall'INVALSI o portando a sistema le iniziative finanziate con fondi PON e POR, nonostante alcune di esse abbiano dato risultati positivi. Il problema non si risolve, come contenuto "nel libro rosa", con l'obbligatorietà e con riconoscimenti di crediti "stile avvocati". Ormai da molti anni le riflessioni sui risultati delle indagini OCSE PISA hanno messo in evidenza la necessità di un radicale cambiamento dell'insegnamento sia dal punto di vista metodologico che concettuale, e questo si può realizzare

solo con una costante attività di ricerca e sperimentazione. Le risorse impegnate dal Ministero nella formazione in servizio sono ormai ridotte ai minimi termini, e vengono utilizzate con una visione centralistica, non basata sull'autonomia di ricerca e sperimentazione delle scuole.

Il processo di formazione, che deve rappresentare una priorità per ogni scuola, deve e può avvenire solo se svincolato da un numero fissato di "ore burocratiche" da assolvere (ricordate che si sperimentò, in un recente passato, che si poteva passare da una fascia all'altra di livello economico solo dopo aver frequentato attività formative, anche a proprie spese, tenute dalle più disparate e sconosciute associazioni, nate qua e là nel nostro territorio?) ma legato all'attività del docente, ossia alla possibilità di poter frequentare corsi di specializzazione tenute da università e agenzie formative accreditate e certificate, di usufruire di anno sabbatico, di divenire, il docente stesso formato, formatore per i propri colleghi e figura di riferimento per la formazione nella scuola. Insomma la formazione deve essere un aspetto insito nella stessa scuola e non un corpo estraneo e un adempimento (mal sopportato) da svolgere.

Proprio in virtù di quanto abbiamo detto, non può trovare il nostro consenso la modalità scelta per la consultazione.

Ricordi il "buon Renzi" che di VIRTUALITA' SI MUORE E DI SOCIALITA' SI PROSPERA !!

La possibilità di poter migliorare il testo, di definirne il contesto, di accogliere le

richieste e i suggerimenti del mondo della scuola, non può essere lasciata alla gestione "virtuale" (molte volte anche soggetta a manipolazioni). Se si vuole una condivisione sugli obiettivi, sulla finalità e sulle scelte da operare, occorre avere il contributo di tutti.

Viceversa, ancora una volta, si insiste nell'ignorare ogni possibilità di confronto con le organizzazioni sindacali; cosa ancora più grave, ove si pensi che molte tematiche trattate sono di natura prettamente contrattuale.

Si sfugge al confronto, all'analisi della situazione e alle proposte, per investire su UN'OTTIMA SCUOLA.

Noi non sappiamo quale sia la formazione politica e umana del Presidente Renzi, però attenzione il paese vuole cambiare, i lavoratori vogliono partecipare a tale obiettivo, ma è necessario coinvolgere ed ascoltare la voce di chi i lavoratori rappresenta, poi ognuno decida, ognuno conservi la propria autonomia di legiferare e di appoggiare e condividere le scelte governative o contestarle.

Altro punto dolente e, a nostro avviso discutibile, riguarda la scansione triennale degli scatti. Infatti si vuole attuare un percorso più breve dell'attuale e una più forte rivalutazione salariale, ma, nel contempo, tali benefici devono riguardare solo il 66% dei docenti, lasciando fuori l'altro 34%.

Anzi, proprio chi resta fuori deve pagare il premio a chi invece risulta destinatario dello scatto stipendiale, questo dopo ormai 5 anni di blocco contrattuale !!!!

Si tenta di contrapporre l'anzianità al merito, e si dà per certo che il 34% dei

>>

Di questo è fatta pure la scuola, caro Renzi, che non significa volare basso, significa affrontare i problemi veri e quotidiani delle istituzioni scolastiche, per far in modo che ci sia un ambiente organizzato, definito in cui ognuno si riconosca e riconosca il ruolo dell'altro.

>>

Noi riteniamo che si debba fare non una buona scuola MA UN'OTTIMA SCUOLA..... per gli studenti. Sono essi i destinatari finali di tutte gli interventi per la scuola, sono essi il fulcro centrale di tutto il sistema scolastico, sono essi il nostro futuro e il futuro del paese.

docenti non è meritevole di avere incentivi economici.... UN ASSURDO CHE SOLO UNA MENTE DISTURBATA POTEVA PARTORIRE !!! Per cercare, poi, di acquisire il consenso dei docenti, ecco che si parla di “merito”, di “impegni retribuiti”, di “nuove figure”, della riconosciuta professionalità dei docenti. Caro Renzi, non ci incanti, la realtà, purtroppo, è completamente diversa.

SI INTENDE FINANZIARE LA RETRIBUZIONE DEI DOCENTI RISPARMIANDO E A DANNO DI ALTRI, INSOMMA PAROLA D'ORDINE DI RENZI AUTOFINANZIATEVI !!!

Anche noi, come altre organizzazioni sindacali, abbiamo il vago sospetto che si sia fatto un copia ed incolla della legge Brunetta sulla valutazione dei dipendenti pubblici...

Per quanto ci riguarda, LO DICIAMO SENZA FINGIMENTI E LO GRIDIAMO DA TEMPO, PRIMA IL RINNOVO DEL CONTRATTO, SOLO SUCCESSIVAMENTE SI PUO' APRIRE UN TAVOLO DI CONFRONTO PER DISCUTERE DI TUTTO; MA PARTENDO DA UN PIANO DI FINANZIAMENTO PER LA RETRIBUZIONE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA, ELEMENTO ESSENZIALE PER QUALSIASI TRATTATIVA!!!!

ALTRO CHE 60 EURO DI AUMENTO PER I MERITEVOLI, E' UNA OFFESA PER IL PERSONALE DELLA SCUOLA, CHE RESPINGIAMO AL MITTENTE E CHE BLOCCA PRIMA DEL NASCERE OGNI POSSIBILE CONFRONTO.

Ma là dove il “libro rosa” esprime

il suo disegno è rappresentato dalla VALUTAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO LEGATA AL MERITO. Infatti, il concetto espresso è quello che “valutare” significhi “meritocrazia e premialità”.

Una vera “trappola culturale”, che presuppone il convincimento che la valutazione consiste essenzialmente nell'ordinare classifiche per individuare e selezionare i migliori. Ci siamo sforzati di trovare trattati che si occupassero di questo “approccio sistemico”, credeteci non l'abbiamo trovato, anzi, tutt'altro, ne spiegavano l'inefficacia e l'inopportunità di tale approccio.

E' inoltre illusorio ritenere che l'introduzione di un apparato tecnico valutativo riesca in modo quasi taumaturgico ad attivare processi di miglioramento del sistema di istruzione e formazione senza bisogno di intervenire sugli altri elementi portanti del sistema stesso, quali la valorizzazione professionale, la riforma degli organi di governo della scuola e, più in generale, la destinazione di qualificanti investimenti finanziari.

Viceversa, Il Paese ha bisogno di una scuola che sappia esplicitare e comunicare a che cosa serve oggi studiare. Che sia in contatto con gli interessi, le culture, i linguaggi e i modi di apprendere delle giovani generazioni. Che costruisca gli strumenti della cittadinanza attiva, oltre alle competenze necessarie per entrare nel mondo del lavoro e avvii il percorso di disponibilità ad imparare per tutto il corso della vita.

La valutazione è innanzitutto valorizzazione, riconoscimento sociale della funzione della scuola, di cui si avverte

l'esigenza per dare forza e sostanza ad un patto intergenerazionale che promuova crescita, coesione sociale, sviluppo democratico.

Abbiamo bisogno di un sistema di valutazione condiviso, sostenuto da un patto tra tutti i soggetti coinvolti. E' questo un elemento dal forte valore politico. Ogni processo di valutazione, ai diversi livelli (quindi con strumenti diversificati ad hoc), deve essere accompagnato dalla disponibilità e dall'impegno (soprattutto economico) a realizzare interventi di promozione della qualità e orientati al miglioramento.

La valutazione deve essere lo strumento per fare emergere gli elementi positivi e le difficoltà delle scuole, per introdurre correttivi e per diffondere le migliori esperienze. Obiettivo della valutazione non è premiare le eccellenze, ma renderle riproducibili per migliorare l'intero sistema. Per questo la valutazione riguarda il corpo collettivo della scuola e non i singoli.

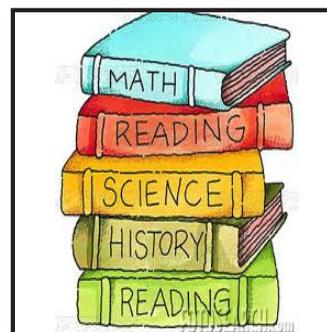
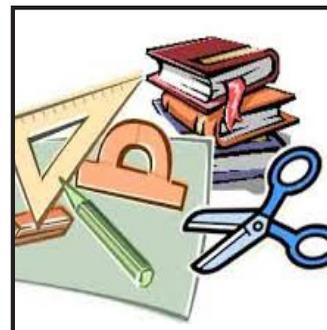
Ma accanto a quanto andiamo dicendo, una cosa ci sembra strana, ma si sarà ricordato il "buon Renzi" che nella scuola esiste anche il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario? Qualcuno gli avrà detto che esiste una attività importante di supporto all'azione didattica rappresentata dal personale ata? Il coniuge del Primo Ministro, a quanto si dice docente precario, gli avrà ricordato che quando entra a scuola trova il "buon bidello" che apre, pulisce, assiste l'alunno diversamente abile, sorveglia gli studenti, diventa confidente "qualche volta privilegiato" degli

stessi studenti? Il Ministro Giannini gli avrà fatto notare che esiste un apparato amministrativo e tecnico che svolge una azione di direzione, coordinamento di tutti gli adempimenti burocratici? Insomma lo sa Renzi che esiste anche un precariato storico del personale ata? Lo sa Renzi che l'annosa questione degli ex LSU (lavoratori sottopagati, utilizzati ormai per lavori di manutenzione per i quali non hanno un briciolo di preparazione, precari nel precariato dei contratti di appalto) sta assumendo una situazione al limite della sopportabilità per i lavoratori e per le stesse scuole?

La scuola, caro Renzi, è un tutt'uno e va presa nel suo insieme, non consentiremo di dividere i docenti dal personale ata, è una operazione "di basso profilo politico e sociale".

Ma anche il ruolo del DIRIGENTE SCOLASTICO, va rivisto e ridefinito, oggi non abbiamo un Dirigente orientato verso la promozione degli apprendimenti degli studenti, figura di riferimento per i docenti, interfaccia con tutta la comunità scolastica, abbiamo un DIRIGENTE AMMINISTRATIVO de professionalizzato che, sulla sua pelle, deve subire e assorbire gli innumerevoli adempimenti che il MIUR richiede per "bloccare" e "non per sviluppare l'autonomia scolastica".

In questo senso occorre rivedere non solo il ruolo del Dirigente Scolastico, figura centrale e rappresentante legale della scuola, ma anche quella del Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi. Per rafforzare l'azione pedagogica del dirigente scolastico





La formazione in servizio dunque non è un corollario complementare della professione docente, ma deve legarsi alla ricerca didattica e diventare parte costitutiva, al pari del progettare gli interventi educativi, fare lezione, valutare gli esiti, confrontarsi collettivamente.

dobbiamo rafforzare e professionalizzare il ruolo del DSGA, per renderlo responsabile unico della gestione amministrativa e contabile e delle risorse umane ed economiche della scuola, supportandolo con la creazione della figura professionale del coordinatore amministrativo, normativamente prevista ma mai attuata.

Di questo è fatta pure la scuola, caro Renzi, che non significa volare basso, significa affrontare i problemi veri e quotidiani delle istituzioni scolastiche, per far in modo che ci sia un ambiente organizzato, definito in cui ognuno si riconosca e riconosca il ruolo dell'altro.

La sburocrazia della scuola, passa anche attraverso la revisione del Regolamento dell'autonomia scolastica, il famigerato DPR 275/1999. Un testo normativo, ricco di tanta retorica che ha rap-

presentato per molti il punto di svolta per il sistema scolastico ma, che nei fatti, si è dimostrato poco funzionale alla piena realizzazione dell'autonomia scolastica.

Pensavamo, anche, che il "libro rosa" si occupasse un po' di più del sistema scuola, ossia della necessità di rivedere i programmi della scuola media, di ridefinire e identificare il ruolo di questo segmento di scuola che, così come è oggi, rappresenta l'anello debole dell'intero processo formativo. Ma forse questo non fa "spot" e a Renzi poco importa.

Per quanto attiene, poi, all'introduzione e rafforzamento di talune discipline, vedi musica e attività motoria nella scuola primaria, economia nelle scuole secondarie, lingua nella scuola primaria, ci limitiamo a richiamare l'attenzione di Renzi su un solo aspetto:

Se tale è il convincimento perché si è ridimensionato e abolito quasi del tutto il progetto di alfabetizzazione motoria nella scuola primaria? quali sono gli interventi per dotare tutte le scuole di palestre? lo sa Renzi che si costruiscono ancora scuola senza prevederne la palestra?

Perché non sono già implementate le attività di musica nelle scuole con la diffusione dell'insegnamento dello strumento musicale? Perché le richieste delle scuole per la diffusione di tale insegnamento sono state del tutto ignorate?

Noi, caro Renzi, vogliamo fatti concreti, e non solo buone intenzioni....

Siamo disponibili ad un grande patto per il Paese tra scuola e cittadini !! Ma esso non si costruisce senza un vero e proficuo cambiamento nel campo dell'istruzione



che non sia frutto di una riflessione attenta e di una concertazione tra il governo e chi la scuola la vive ogni giorno, ne conosce le criticità, ne ha costruito le eccellenze, e rappresenta gli interessi dei lavoratori.

Ed è per questo che diciamo, che sia necessario lavorare insieme, dialogare, confrontarsi, chiamando a raccolta tutti: scuola e società.

Siamo noi, caro Renzi, che lanciamo la sfida, noi ci stiamo, noi siamo pronti a confrontarci, partendo da quelle cose che abbiamo detto e siamo pronti a sostenere ciò che serve per gli studenti e per la scuola, anche a costo di sacrifici, ma non è più il tempo di annunci, non è più il tempo di sfuggire al confronto, occorre, invece, misurarsi con la scuola reale non con quella virtuale che non ci appartiene. Non sono le sue visite sporadiche, che richiamano altre nefasti periodi della nostra storia, che possono gratificare gli operatori della scuola. E', invece, la consapevolezza che si vuol far seriamente una politica di investimenti sulla scuola e sul personale che vi opera. A noi interessa LA SCUOLA REALE, QUELLA CHE

VIENE FATTA NELLE NOSTRE CLASSI CON I NOSTRI STUDENTI, QUELLA SCUOLA CHE VIVE NELLE PERIFERIE PIU' DISAGIATE, QUELLA SCUOLA FATTA DA DOCENTI E PERSONALE ATA CHE VIVE ACCANTO AL DISAGIO, CHE E' IMPEGNATA OLTRE L'ORARIO DI SERVIZIO CON SPIRITO DI VOLONTARIATO PER FAR SI' CHE CHE L'ALUNNO DIVERSAMENTE ABILE SIA MESSO IN CONDIZIONI DI FREQUENTARE LE LEZIONI, QUELLA SCUOLA CHE SENZA MEDIATORI CULTURALI AGEVOLA L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI IMMIGRATI, QUELLA OTTIMA SCUOLA IN CUI NOI CREDIAMO E CHE NON SI FA CON 60 EURO DI AUMENTO AL MESE E CON IPOTETICHE IMMISSIONI IN RUOLO CHE NASCONDONO INVECE LA VOLONTA' DI UTILIZZARE E SOTTOPAGARE CHI HA SULLE SPALLE ANNI ED ANNI DI PRECARIATO, COSTRINGENDOLO AD EMIGRARE IN ALTRE REGIONI. CARO RENZI, NOI CI SIAMO E TU ?

Speciale CSE

Dipartimento sicurezza dei luoghi di lavoro

La CSE - Confederazione Indipendente Sindacati Europei, è una confederazione sindacale intercategoriale senza fini di lucro che riunisce le singole associazioni che vi aderiscono, rappresentative dei lavoratori dipendenti ed autonomi, dei professionisti, di quelli occupati in forme cooperative ed autogestite, dei precari o in cerca di prima occupazione, dei pensionati, degli inquilini, degli studenti e di coloro che operano nelle attività di solidarietà e volontariato e nella difesa dei diritti dei consumatori, utenti e contribuenti. In particolare la CSE è riconosciuta quale confederazione maggiormente rappresentativa nel settore del Pubblico Impiego, dove opera con la sue federazioni di categoria.

La CSE è ammessa e partecipa ai tavoli istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e presso l'ARAN Agenzia per la

Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni che interessano le politiche generali del lavoro e quelli inerenti il Pubblico Impiego firmando accordi governativi, patti, intese e i contratti intercompartimentali e nazionali di diversi comparti e aree dirigenziali.

La CSE è presente anche nel settore privato, dove è strutturata con una serie di federazioni per quante sono le categorie dei lavoratori del settore privato ed è firmataria di diversi contratti nazionali di lavoro. Sempre nel settore privato, recentemente la CSE insieme a CONFIMPRESEITALIA, aderente a CON FAPI, ha promosso l'istituzione di un fondo interprofessionale nazionale per la formazione continua nel settore del turismo, del terziario e dell'artigianato - INDIFORM e ha costituito l'ente bilaterale EBICC.

Sul fronte dei servizi forniti ai propri asso-



Dipartimento per la Sicurezza nei luoghi di Lavoro

CSE



Confederazione Indipendente Sindacati Europei

ciati, la CSE fornisce servizi di assistenza fiscale tramite la propria società di CAF, la CAF CSE s.r.l., di patronato e di formazione con l'ENAFORM, tramite il quale è stato costituito anche un Ente di formazione per mediatori e un Organismo di mediazione, ADR Institute, regolarmente accreditati dal Ministero della Giustizia.

A livello territoriale, in parte direttamente e in parte tramite le sue federazioni di categoria, la CSE organizza e rappresenta i lavoratori, partecipando alle trattative in molti uffici ed enti dei comparti di pubblico impiego e in molte aziende del settore privato, sottoscrivendo accordi decentrati e tutelando gli interessi di singoli o gruppi rispetto all'applicazione di norme e diritti sanciti dai diversi contratti collettivi pubblici e privati e dalle norme collegate.

L'attività di tutela dei lavoratori si estrinseca anche con la proposizione di cause dinanzi l'autorità giurisdizionale (ricorsi singoli e/o collettivi), con procedure conciliative espletate in sede sindacale, presso le sedi delle aziende o presso gli uffici territoriali del Ministero del

Lavoro e, tramite attività di Mediazione nel campo della risoluzione delle liti civili e commerciali, sempre in favore dei nostri associati.

Dipartimento Nazionale per la Sicurezza e la Salute dei Luoghi di Lavoro (D.N.S.L.) di diretta emanazione della Confederazione Indipendente dei Sindacati Europei CSE.

Sviluppare conoscenza e competenza, nel rispetto delle attività legate alla sicurezza sui luoghi di lavoro diviene fondamentale, non solo nel mondo del lavoro ma anche in quello degli studi e della ricerca.

Infatti, solo attraverso processi innovativi di devoluzione dei sistemi di apprendimento si rende possibile responsabilizzare le aziende ed i lavoratori: tale devoluzione, inoltre, oltre che a penetrare in maniera sistemica nel territorio, ha lo scopo di attribuire certificazioni tanto alle aziende quanto ai lavoratori basandosi sul principio dell'imparzialità e dell'uniformità.

CSE - D.N.S.L. promuove un sistema di gestione di controllo e certificazione dei processi relativi agli adempimenti del D. Leg. 81/08 e s.m.i., sostenendo lo



sviluppo delle conoscenze inerenti la sicurezza sui luoghi di lavoro, non più vista come centro di costo da parte delle aziende, ma come OPPORTUNITÀ per crescere in termini di professionalità e qualità del lavoro.

Perchè iscriversi

Gli iscritti alla CSE, e le Associazioni, gli Studi Professionali e i privati convenzionati con la stessa, possono effettuare tutti i corsi previsti dalla normativa vigente in collaborazione anche con gli Enti Bilaterali Nazionali costituiti dalla Confederazione.

Ogni associato ha una password di accesso alla Piattaforma Gestionale, attraverso la quale potrà richiedere i corsi.

La piattaforma consente di tracciare il Percorso Formativo in termini di : contenuti, qualifica dei docenti e stato del corso.

Piattaforma e-learning

È attiva una Piattaforma E-learning che consente l'erogazione della formazione a distanza annullando la distanza fisica tra Formatore e Lavoratore, e garantendo una programmazione della formazione in linea con le esigenze del lavoratore e del Datore di Lavoro.

I corsi sono visibili sul nostro sito: www.csesicurezza.it

Formazione

La CSE fornisce, tramite l'Enaform, Ente di formazione professionale, culturale e sociale, attività formative, ricreative ed associative volte a favorire la crescita intellettuale dell'individuo in ogni suo aspetto e la sua integrazione sociale, nel rispetto delle libertà individuali e sulla base dei principi della democrazia e della partecipazione.

Apprendistato

La CSE tramite ADR Institute, Organismo di Mediazione, iscritto al n. 388 con PDG 15/6/2011 del Registro degli Organismi di Mediazione, ed Ente di Formazione della associazione Enaform, iscritto con P.D.G.16/6/2011 al n.192 dell'Elenco tenuto presso il Ministero della Giustizia, fornisce servizi di Mediazione Civile, Commerciale ai sensi del D.lgs 28/2010, servizi di Arbitrato e Mediazione Familiare.

Nel campo della ricerca svolgiamo in collaborazione con Università e Centri di ricerca (sia italiani che internazionali) indagini empiriche e sperimentali sulle tecniche avanzate di mediazione, sulla negoziazione, sulla psicologia del conflitto e sulla psicologia della mediazione.

Alcune di queste ricerche hanno consentito lo sviluppo di nuovi strumenti e nuove tecniche per la risoluzione alternativa delle controversie in ambito civile e commerciale e per la pratica della mediazione familiare. Editrice della rivista scientifica Mediazione Oggi.

Polizza RC

La CSE ha stipulato per i propri Associati sia pubblici che privati una polizza rc professionale con i principali gruppi assicurativi.

L'assicurazione si obbliga a tenere indenne l'assicurato di quanto questo sia tenuto a pagare quale civilmente responsabile ai sensi di legge, a cagione di fatto colposo, di errore o di omissione commessi nell'esercizio dell'attività professionale. La polizza è retroattiva e per i privati copre anche i fatti commessi da collaboratori e dipendenti ed ha un massimale che raggiunge i 5 milioni di euro.

I nostri servizi professionali:

Servizi Professionali

L'assistenza programmata di consulenza tecnica alle imprese è per noi un obiettivo strategico che consente di governare le attività e la relativa conformità alle normative vigenti, assicurando così un processo di crescita e competitività aziendale

**CONSULENZA SUGLI OBBLIGHI PREVISTI
IN MATERIA DI SICUREZZA**

PREVENZIONE INCENDI

**SERVIZI DI FORMAZIONE PER
I LAVORATORI**

**PROVE NON DISTRUTTIVE SU MANUFATTI
E ATTREZZATURE NORMA UNI EN 473**

**PROGETTAZIONE DIREZIONE
E CONTABILITA' DEI LAVORI**

**VERIFICHE PERIODICHE IMPIANTI ELETTRICI
E DI MESSA A TERRA D.P.R. 462/01**

SERVIZI DI INGEGNERIA

**ACUSTICA AMBIENTALE CIVILE
ED INDUSTRIALE**

CERTIFICAZIONI ENERGETICHE

CONSULENZE AMBIENTALI

- Progettazioni edile
- Controlli non distruttivi su strutture ed attrezzature
- Monitoraggio di parametri statici su strutture
- Acustica ambientale e civile
- Stime immobili
- Contabilità lavori
- Attestato di Prestazione Energetica "APE"
- Progettazione impianti :
 - Elettrici, Civili, Industriali
 - Impianti fotovoltaici
 - Impianti Antincendio
 - Impianti Meccanici
 - Impianti Provvisionali

Verifiche periodiche di impianti elettrici e messa a terra

Verifiche ventennali su Apparecchi di sollevamento cose

Verifiche periodiche di impianti in pressione

Investire nel controllo degli impatti ambientali, oltre che preciso obbligo di legge, rappresenta un vero e proprio vantaggio competitivo per l'azienda; sono infatti indiscutibili i benefici sia economici che di immagine che ne emergono, tanto che l'approccio alle problematiche ambientali può definirsi un vero e proprio elemento di qualificazione per le aziende.

DNSL assiste le ditte nell'ottemperare agli obblighi normativi e nel perseguire gli obiettivi prefissati, sia con personale interno, che con laboratori e strutture esterne altamente qualificate per progettazione impianti, campionamenti, analisi, elaborati planimetrici, ecc..

Sicurezza nei luoghi di lavoro

- Consulenza in materia di igiene e Sicurezza sui luoghi di lavoro
- Elaborazione DVR
- Valutazione Rischi Specifici
- Valutazione e monitoraggio rischio Amianto
- Valutazione rischio chimico
- Valutazione rischio biologico
- Elaborazione Piani di Emergenza ed Evacuazione
- Elaborazione DUVRI
- Sorveglianza Sanitaria
- Elaborazione PSC; PSS; POS
- Elaborazione PIMUS
- Elaborazione di procedure di sicurezza
- Pratiche Riduzione Tasso Inail
- Analisi Ambientali CO-CO2 -gas esplosivi - polveri
- Procedure in ambienti confinanti
- Verifica presenza RADON

Speciale

Dipartimento

Politiche Economiche e fiscali

RISORSE ABBONDANTI E RAPPRESENTANZA TRADITA

L'economia è lo studio dell'allocazione, fra usi alternativi, di risorse scarse. Quante volte avremo sentito questa definizione che si studia al primo anno di università?

Tantissime, sicuramente. Ma cosa succede allorquando le risorse non sono scarse oppure l'economia diventa lo studio di come reperire le risorse da allocare per i soliti usi senza incidere su categorie intere di cittadini?

È appunto il caso dell'Italia, Paese in cui ogni anno si cercano, o con nuove tasse o mediante l'abbassamento degli stipendi e delle pensioni o ancora tagliando i servizi al cittadino, risorse per far fronte all'altissimo debito

pubblico mentre non solo una serie di privilegi non vengono mai intaccati ma si evita di intervenire sui 120-180 miliardi (a seconda delle fonti) di evasione fiscale, sulle decine di miliardi che vanno via in corruzione, sui reati economici connessi alla criminalità organizzata che costano anch'essi svariate decine di miliardi l'anno.

Insomma, è come nel film Johnny Stecchino, in cui un personaggio afferma con solennità che i problemi della Sicilia sono le eruzioni dell'Etna, la siccità e, soprattutto, il traffico.

Anche nell'ultima legge di stabilità, su una manovra economica di 36 miliardi, solo 3,8 miliardi sono di recupero di evasione fiscale, peraltro da recuperare



a legislazione praticamente invariata e quindi andando ad incidere gli stessi soggetti che già pagano una percentuale spropositata di tassazione sui propri guadagni.

Però, a fronte di queste realtà incontestabili, il dibattito politico continua ad essere incentrato sul numero – che molti ritengono esagerato – dei dipendenti pubblici, su come tagliare diritti sul lavoro per darne un po' a quelli che ne sono completamente privi (come se il capitolo dei diritti sul lavoro fosse un gioco a somma zero) o sul nostro sistema di stato sociale, che secondo alcuni non è più sostenibile economicamente.

Vi è inoltre il ribaltamento di un altro principio aureo, sul quale si è addirittura costruita una rivoluzione, quella americana del 1776: no taxation without representation.

Infatti, a meno che non si sia rimasti fermi al 1700, non si può in alcun modo pensare che il diritto ad essere rappresentati si esaurisca con il voto alle elezioni.

Oggi, invece, in Italia, a fronte del fatto che le imposte sul reddito gravano per oltre l'83 per cento su lavoratori dipendenti e pensionati, questi non solo non hanno nessun diritto di rappresentanza ma ogni anno vedono erodersi anche i diritti elementari garantiti dalla Costituzione, che costituiscono la base del concetto di cittadinanza: il diritto alla salute, ad un salario che permetta una vita dignitosa, ad una tassazione progressiva che riguardi non solo sé stessi ma anche quello di vedere tutti pagare le imposte sui guadagni, il diritto all'uguaglianza sostanziale tra cittadini, vengono messi in discussione ogni giorno da governi che, anziché andare a prendere i soldi dove ci sono e vengono sottratti fraudolentemente alla società, incidono negativamente sui salari e le pensioni e contemporaneamente diminuiscono i servizi sanitari tagliando i fondi e chiudono uffici pubblici vanificando anche solo la possibilità di fruire dei propri diritti da parte



delle fasce più deboli della popolazione.

Per contro, c'è una fascia di popolazione, abbastanza larga, che è sovra rappresentata pur non adempiendo in alcun modo – o in modo irrisorio – agli obblighi fiscali, tanto da ribaltare il principio base della rivoluzione americana in no taxation, more representation.

Chi non paga nulla infatti, oltre ad avvalersi di tutti i servizi universali – scuole, sanità, strade, servizi – spesso lucra anche sussidi pubblici che dovrebbero essere riservati agli indigenti o alle fasce di popolazione a basso reddito (esenzione ticket sanitari, libri gratuiti, retta di asili nido al minimo e così via).

La frase che sentiamo dire più spesso per giustificare in qualche modo la mancata lotta all'evasione fiscale e contributiva è: gli evasori votano.

E pare che realmente questi spostino dai 10 ai 12 milioni di voti, il che ci dà l'idea dell'ampiezza del fenomeno criminale e anche di quanto sia criminale continuare a far finta di niente da parte di una politica sempre più concentrata sulla ricerca del consenso a qualunque costo e a qualunque prezzo e sempre meno sul perseguimento del bene comune.

Della parte di popolazione (proprio non ci sentiamo di chiamarli cittadini) che lucra rendite di posizione, oltre agli evasori, vi sono almeno altre due categorie: i grandi e piccoli boiardi di Stato, cioè coloro che godono di privilegi legati allo status e che spesso, proprio per non perdere le loro prerogative, cercano di rendersi indispensabili alimentando procedure burocratiche complicate che impediscono il buon funzionamento della pubblica amministrazione; i corrotti e i corruttori che fanno sì che in Italia il costo dei beni intermedi (compresi appalti e forniture) sia infinitamente maggiore di quello degli altri paesi industrializzati.

Su questi problemi, continuiamo da decenni ad ascoltare proclami senza che però cambi nulla: l'introduzione del reato di auto riciclaggio è diventata

>>

Oggi, invece, in Italia, a fronte del fatto che le imposte sul reddito gravano per oltre l'83 per cento su lavoratori dipendenti e pensionati, questi non solo non hanno nessun diritto di rappresentanza ma ogni anno vedono erodersi anche i diritti elementari garantiti dalla Costituzione, che costituiscono la base del concetto di cittadinanza.

una barzelletta e le norme anticorruzione non hanno fatto altro che aumentare le procedure burocratiche senza incidere realmente sul fenomeno.

Ebbene, in un quadro come quello descritto è compito del sindacato mostrare la cattiva coscienza della politica.

I sindacati non fanno le leggi – lo hanno riaffermato solennemente esponenti di governo in questi giorni – ma possono e devono denunciare ogni giorno sprechi e malversazioni che la politica spesso alimenta per mantenere un consenso malato e fuori legge.

Il Dipartimento politiche economiche e fiscali è stato creato per fornire al gruppo dirigente della FLP elementi di denuncia sugli sprechi e proposte alternative per l'individuazione di nuove risorse che non gravino sempre su quei cittadini che pagano già lottantatré per cento delle imposte sui redditi o su quegli imprenditori, piccoli artigiani e commercianti costretti a chiudere a causa della concorrenza sleale degli evasori fiscali e contributivi.

In questi anni abbiamo parlato di accordi per la tassazione dei capitali all'estero quando nessun politico e nessun sindacato se ne occupava; abbiamo denunciato la corruzione e i costi per lo Stato quando non era al centro di nessuna agenda politica; abbiamo fatto al Senato proposte per una tassazione più equa e per un fisco più vicino ai cittadini quando al massimo gli altri sindacati vanno in Parlamento per perorare gli interessi dei Patronati e dei CAF.

In sostanza, al Presidente del Consiglio che schernisce il sindacato affermando di non voler trattare le leggi con esso, noi rispondiamo che la parte migliore del Paese la rappresenterebbe noi finché Governo e Parlamento continueranno a dimostrare ogni giorno, con i loro comportamenti, di non volerla rappresentare e di considerarla solo come "parco buoi" da mobilitare in occasione delle varie elezioni.

E quindi, in un modo o nell'altro, è con noi che dovranno parlare, ogni volta che fanno una scelta di politica economica e fiscale, se non vogliono confrontarsi direttamente con la piazza.

PROPOSTA DELLA FLP-CSE PER IL BENE DELL'ITALIA



Una Organizzazione Sindacale seria e veramente autonoma deve valutare i Governi per quel che fanno e per come agiscono, senza alcuna predisposizione ideologica preconcepita e senza alcun vincolo predeterminato di schieramento, tenendo, comunque, ben presente che gli obiettivi prioritari da salvaguardare sono, a tutto campo, uno sviluppo economico solidale, il mantenimento dello stato sociale, l'eliminazione delle rendite e la valorizzazione della competitività, l'allargamento della partecipazione al lavoro pubblico e privato investendo molto sui giovani, la valorizzazione della famiglia come soggetto sociale primario, la definizione sempre più puntuale dello status di cittadino, soggetto non solo di doveri ma anche di diritti.

Nel solco di questi "ambiziosi" principi si muove, da sempre, l'azione quotidiana della FLP-CSE, avendo, peraltro, davanti agli occhi la "Stella Polare" che ci indirizza verso la giusta meta e verso i migliori orizzonti per la nostra amata Italia.

"L'Italia che noi vogliamo chiede una politica di ampio respiro che ricostruisca una cittadinanza basata sull'etica singolare e collettiva, sull'equità e sulla responsabilità: una nuova etica della responsabilità chiede un grande rigore nel rapporto fra il mondo della politica e il mondo degli affari, la revisione effettiva dei costi della politica e delle istituzioni,

"Una Pubblica Amministrazione ben rilanciata e ben supportata nei suoi vari settori strategici, dalla Giustizia alla Sicurezza e alla Difesa, dalla Sanità alla Scuola, dalla Pubblica Istruzione alla Università e Ricerca, dai Beni Culturali al Turismo, dal Fisco agli Enti Locali e al Parastato, può creare da subito almeno 350 mila posti di lavoro di cui 300 mila a costo zero, in un momento in cui, invece, il lavoro è sempre più precario e più incerto e, purtroppo, la grande macchia della disoccupazione giovanile e non si allarga sempre di più (13%)."

una decisa lotta alla corruzione".

In un "Paese" dove i ricchi sono diventati sempre più ricchi e la fascia della povertà si è enormemente allargata (tra i nuovi poveri ci sono anche moltissimi pubblici dipendenti), non ci deve essere più spazio per gli affari sottobanco, per l'evasione fiscale e contributiva, per i condoni, per l'abusivismo, etc. "Noi pensiamo che le tasse siano uno strumento necessario per finanziare l'azione dello Stato e dare ai cittadini la protezione e i servizi di cui hanno bisogno".

Ciò a cui certo non possiamo rinunciare è il criterio della progressività per un sistema fiscale equo ed equilibrato. Questo vuole dire una cosa semplice: chi ha più possibilità è chiamato a contribuire in misura maggiore di chi ne ha meno, secondo le previsioni dell'art. 53 della nostra Costituzione.

Oggi accade, purtroppo, il contrario: infatti, chi ha poco paga e chi ha tanto evade il fisco.

Tutto ciò è intollerabile ed inaccettabile.

Pertanto, per il bene dell'Italia, è quanto mai impellente e necessario sferrare un incisivo e decisivo attacco contro gli evasori fiscali, per recuperare almeno duecento (200) miliardi di Evasione fiscale.

Altro che risanamento dell'economia.

In effetti, il recupero di una tale e consistente somma garantirebbe all'Italia una sicura crescita sociale e uno sviluppo civile armonico, nonché una grande possibilità di investire ingenti risorse nella Sanità, nella Scuola, nella Giustizia,



nella Ricerca, nella Sicurezza, nella Difesa, nel Fisco, nella Previdenza, nei Trasporti, nel Sud, etc., etc., valorizzando, così, i fattori di equilibrio e coesione della nostra Società. Insomma, la necessità di investire, con determinazione, sulla Pubblica Amministrazione è diventata ormai una cosa non solo prioritaria ma impellente e, peraltro, si può operare in questa direzione anche attraverso un Piano Organico di recuperi di fondi e di economie di bilancio, attraverso un mix di interventi programmatici, da attuare con le norme legislative e/o contrattuali.

Pertanto, bisogna realizzare una politica che valorizzi il lavoro pubblico, al fine di mettere, concretamente, la Pubblica Amministrazione in condizione di fornire servizi di qualità degni di un Paese che vuole mantenere il suo peso ed il suo ruolo tra le potenze più industrializzate e democratiche del Pianeta.

“Il potenziamento della Pubblica Amministrazione non solo è garanzia di sviluppo economico e sociale, ma anche di crescita civile, nonché di tutela ed incremento reale dell’occupazione”. Una Pubblica Amministrazione ben rilanciata e ben supportata nei suoi vari settori strategici, dalla Giustizia alla Sicurezza e alla Difesa, dalla Sanità alla Scuola, dalla Pubblica Istruzione alla Università e Ricerca, dai Beni Culturali al Turismo, dal Fisco agli Enti Locali e al Parastato, può creare da subito almeno 350 mila posti di lavoro di cui 300 mila a costo zero, in un momento in cui, invece, il lavoro è sempre più precario e più incerto e, purtroppo, la grande macchia della disoccupazione giovanile e non si allarga sempre di più (13%).

Se con gli investimenti provenienti dalle risorse recuperate dalla lotta all’evasione fiscale, dai tagli alla politica e agli Enti inutili, dalla reinternalizzazione dei servizi e dall’abbattimento delle consulenze nella P.A., si possono assumere almeno 50 mila persone a tempo pieno nel Pubblico Impiego, con l’ampliamento e la revisione, in senso favorevole ai lavoratori, dell’istituto del part-time nel pubblico impiego e negli Enti Privatizzati e/o a partecipazione statale come le Ferrovie dello Stato, l’ENI, etc., con una miriade di iniziative progettuali per l’utilizzazione dei Fondi Sociali Europei e con l’estensione e la revisione più ampia delle attuali procedure praticate nelle Poste e nell’ABI, in termini di assunzione dei figli dei dipendenti, si può creare un sapiente mix di interventi mirati a

costo zero, con assunzioni part-time a tempo indeterminato e con contratti di Formazione e Lavoro Triennali, ferma restando la garanzia di una futura stabilizzazione a tempo pieno e a tempo indeterminato di questi soggetti, si possono creare almeno altri 300 mila posti di lavoro nel variegato mondo della Pubblica Amministrazione.

Entrando nei dettagli, si può tranquillamente affermare che l’istituto del part-time nel pubblico impiego ha subito nel corso degli anni numerose vicissitudini e mutamenti, anche sostanziali nella sua possibilità di attuazione e di sviluppo.

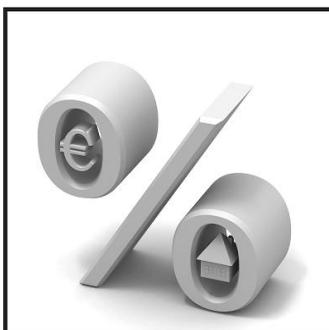
Ad una prima lunga fase di favore, anche legislativo, si è registrata di recente una “brutale” battuta” di arresto che ha di fatto ricondotto l’istituto nella piena disponibilità delle amministrazioni che ora hanno ampia discrezionalità nella concessione del part-time.

Con le recenti manovre finanziarie e con le norme di Brunettiana memoria è stato infatti soppresso “l’automatismo” previsto dalla legge 662/1996 e dai contratti collettivi, che trasformava il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale entro il 60° giorno dalla domanda.

Il ripristino di una normativa non restrittiva che mette le persone nelle condizioni migliori e più favorevoli di scegliere il Part-time, non solo garantirebbe maggiori tutele alle famiglie in senso generale, ma darebbe certezze in termini assoluti a coloro che assistono persone portatrici di handicap non inferiore al 70%, ovvero persone in particolari condizioni psico-fisiche o affette da gravi patologie, nonché anziani non autosufficienti, per non parlare poi dell’assistenza ai figli minori, anche in relazione al loro numero.

Oltre a questi importantissimi effetti positivi, la scelta di un Part-time di questa natura produce, altresì, enormi risparmi di bilancio che possono essere, quindi, reinvestiti per nuove assunzioni a Part-time, con contratto a tempo indeterminato, ferma restando la possibilità della trasformazione a tempo pieno, mano a mano che si liberano i posti nelle singole amministrazioni con i pensionamenti dei dipendenti.

L’altro capitolo relativo ai Fondi Sociali Europei che ha visto l’Italia sempre ai margini, rispetto alle altre Nazioni, per mancanza di progettualità e per disinteresse politico, può costituire un terreno fecondo per creare nuova occupazione “giovanile”, con la costituzione dei contratti di formazione e



ri, dei portatori di handicap, di gravi patologie, di anziani o di altre scelte che mirino al consolidamento della famiglia, possa utilizzare una particolare aspettativa “parzialmente retribuita” (con circa 500 Euro mensili) e con il pagamento dei contributi “figurativi” ai fini previdenziali, con la garanzia della conservazione del posto per almeno otto anni. In questi specifici casi si possono assumere dei giovani a Part-time, sempre con contratto a tempo indeterminato.

E’ di tutta evidenza che anche in questi casi si possono utilizzare i risparmi rispetto allo stipendio intero precedente per garantire una duplice azione positiva: tutela della famiglia e nuove assunzioni di giovani.

Altro capitolo importante da affrontare è quello relativo alle “varie” aspettative per motivi personali o di famiglia senza retribuzione, non utili ai fini dell’anzianità di servizio oppure non computabili ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza.

Anche in questi casi, favorendo sempre la libera scelta dei dipendenti, si possono mettere in campo delle perfette sinergie tra la creazione di nuovi posti di lavoro e consistenti risparmi finanziari. Infatti, con la previsione normativa dell’utilizzo di una parte dei risparmi derivanti dalle suddette aspettative si possono assumere dei giovani con contratto di formazione e lavoro e, quindi, a tempo determinato oppure con contratto Part-time a tempo indeterminato.

Anzi, al fine di agevolare questo percorso è quanto mai opportuno, oltre

che giusto ed anche necessario, omogeneizzare la materia di queste “peculiarità” aspettative estendendo il principio in vigore nel contesto della cosiddetta mobilità dei Dirigenti ovvero l’art. 23 bis del D. Lgs. 165/2001; in particolare, il comma 4 stabilisce che il periodo di collocamento in aspettativa non può superare i cinque anni e non è computabile ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza. Quindi significa che i Dirigenti della P. A. possono usufruire di questa particolare aspettativa fino a cinque anni e, peraltro, anche presso altri soggetti diversi dalle amministrazioni pubbliche.

Nella sostanza se questa norma viene estesa a tutto il pubblico impiego non Dirigenziale e a tutto il Settore Privato (non Dirigenziale), non vi è alcun dubbio che gli effetti saranno tutti positivi rispetto alle argomentazioni di cui sopra.

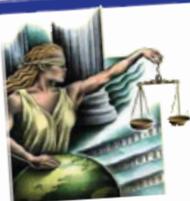
Se poi tutto questo ragionamento lo si innesca nell’auspicabile contesto generale dello sblocco dei Contratti Pubblici, della detassazione degli aumenti contrattuali e della tredicesima, degli sgravi fiscali e del rilancio della P.A., non ci sono dubbi di sorta che da questa serie di giri virtuosi scaturirà una naturale ripresa dell’economia e del miglioramento del PIL, che farà uscire l’Italia dalla crisi, ricreando le condizioni di uno sviluppo armonico anche a livello sociale, condizione essenziale per il benessere di tutti gli italiani.

Speciale Dipartimento Giustizia

GRANDE SODDISFAZIONE DELLA CSE PER LA PERFETTA RIUSCITA DEL CONVEGNO DEL 16 MAGGIO 2014 A ROMA “NON C’È FUTURO SENZA GIUSTIZIA” “NON C’È DEMOCRAZIA SENZA GIUSTIZIA”

Signor Presidente del Consiglio
Nella nostra nota illustrativa dell’importante iniziativa avevamo già sottolineato che il tema della Giustizia ha rappresentato da sempre uno degli argomenti più spinosi e cruciali nelle varie agende dei Governi che si sono succeduti, purtroppo, con risultati altalenanti di cui in pochi casi ci sono stati risvolti positivi, nel mentre, invece, tantissimi sono stati i risvolti completamente negativi, soprattutto negli ultimi 15 anni; infatti, ad eccezione del secondo Governo Prodi, i Governi che si sono alternati hanno fatto la corsa a chi tagliava di più gli organici, le risorse finanziarie e i mezzi.

Questo tipo di analisi, peraltro, è emersa apertamente in quasi tutti gli interventi che hanno caratterizzato il fruttuoso dibattito durante il Convegno. Inoltre, i vari relatori hanno apprezzato la scelta strategica della nostra Confederazione nell’organizzare questa iniziativa in una fase in cui l’Italia, tra la fine del mese di maggio e gli inizi del mese di giugno c.a., deve dare all’Europa risposte esaustive sul tema Carceri e sulla riforma della Giustizia Italiana, al fine di allineare il nostro Paese al resto delle Nazioni più avanzate dell’Europa e della U. E. Anche questo fondamentale e decisivo aspetto per le sorti della Giustizia Italiana, è stato profondamente ed



CONVEGNO

16 maggio 2014 – dalle ore 10,00 alle ore 14,00

Importante iniziativa c/o il Tribunale di Roma (Piazzale Clodio) – Aula “Occorsio”

“Non c’è futuro senza giustizia” “Non c’è democrazia senza giustizia”

L'Europa attende entro la fine del mese di maggio 2014 risposte esaustive sul tema carceri e allo stesso tempo spera che venga messo in campo un “Progetto Globale” di riforma della giustizia italiana che miri ad allineare l'Italia al resto dei Paesi più avanzati dell'Europa e della U.E. Con uno sforzo di cambiamento mirato e con una grande ed univoca volontà politica nulla è impossibile. “L'Italia ha l'impellente bisogno di avere una giustizia efficiente ed efficace per tutti i cittadini italiani e non solo per l'Europa, nella consapevolezza, peraltro, che la giustizia rappresenta la vera garanzia per il funzionamento della Democrazia e per il rilancio della Pubblica Amministrazione.”

PRESIEDE: *Avv. Isabella Maria Stoppani – Direttivo Nazionale A.N.A.I. e Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Roma*

RELAZIONE INTRODUTTIVA: *Antonino Nasone – Responsabile Confederale del Dipartimento Giustizia C.S.E.*

- INTERVENTI:**
- 1) *Dott. Valerio Savio – Vice Presidente Nazionale A.N.M;*
 - 2) *Dott.ssa Maria Maddalena – Dirigente Corte d'Appello di Roma;*
 - 3) *Dott. Luca Cilli – Segretario Politico Circolo Giustizia PD Roma;*
 - 4) *Prof. Avv. Giulio Prosperetti – Direttivo Nazionale A.N.A.I. e Ordinario di Diritto del Lavoro e della Previdenza Sociale dell'Università di Roma - Tor Vergata;*
 - 5) *Avv. Nicola Marino – Presidente Nazionale O.U.A.;*
 - 6) *Sen. Giacomo Caliendo – membro Commissione Giustizia del Senato e già Sottosegretario alla Giustizia (FI);*
 - 7) *On. Anna Rossomando – membro Commissione Giustizia della Camera (PD);*
 - 8) *Piero Piazza – Coordinatore Generale FLP Giustizia;*
 - 9) *Dott. Cosimo Maria Ferri – attuale Sottosegretario alla Giustizia;*

CONCLUSIONI: *Dott. Marco Carlomagno – Segretario Generale FLP – CSE.*

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma ha riconosciuto 4 crediti formativi



Confederazione Indipendente Sindacati Europei - Via Piave, 61 - 00187 Roma - tel. 0642000358 - fax. 0642010628 - sito internet: www.cse.cc e-mail: cse@cse.cc



Nel solco di queste linee ambiziose è venuta fuori la proposta complessiva del “Progetto Globale” da mettere in campo, che sia la riedizione di un vero e proprio “Piano Marshall” per la Giustizia Italiana, con la previsione di un forte aumento del bilancio della Giustizia, investendo, in particolare, ingenti risorse finanziarie per il personale giudiziario, per il personale del DAP e della Giustizia Minorile, nonché per il personale degli Archivi Notarili e del restante personale che opera nelle altre Amministrazioni del Pianeta Giustizia..

incisivamente segnalato e replicato negli interventi dei diversi relatori, tutti appartenenti alle diverse realtà del mondo giudiziario.

A tal proposito, siamo fieri di poter sottolineare che la competenza dei vari attori ha ulteriormente esaltato l'importanza di questo Convegno.

Nel solco di queste linee ambiziose è venuta fuori la proposta complessiva del “Progetto Globale” da mettere in campo, che sia la riedizione di un vero e proprio “Piano Marshall” per la Giustizia Italiana, con la previsione di un forte aumento del bilancio della Giustizia, investendo, in particolare, ingenti risorse finanziarie per il personale giudiziario, per il personale del DAP e della Giustizia Minorile, nonché per il personale degli Archivi Notarili e del restante personale che opera nelle altre Amministrazioni del Pianeta Giustizia.

Un “Progetto” che preveda, inoltre, un notevole potenziamento degli organici degli Uffici Giudiziari, Penitenziari, della Giustizia Minorile e degli Archivi Notarili, etc., etc., la copertura immediata di tutti i posti vacanti, una politica di nuove assunzioni, la sicurezza sui posti di lavoro, vere relazioni sindacali - con il rispetto delle regole e con la tutela dei diritti dei dipendenti -, il potenziamento delle strutture, la formazione permanente del personale, l'avvio del processo telematico e l'informatizzazione completa dei servizi, la reinternalizzazione di tutti i servizi esternaliz-

zati (Stenotipia, Fonoregistrazione, Notifiche, Assistenza Tecnica Informatica, Consulenze, etc.), importanti per ricomporre il ciclo lavorativo e per garantire, nel contempo, una maggiore sicurezza, la effettiva riqualificazione e valorizzazione professionale di tutto il personale giudiziario, l'ammodernamento della macchina Giudiziaria con una nuova e più efficace organizzazione del lavoro che si ispira ai modelli dei Paesi Europei più avanzati o di altre zone del mondo che hanno da diversi anni una civiltà giuridica migliore di quella italiana; in tal senso bisogna puntare con forte convinzione al modello del Cancellierato Europeo (Tedesco, Austriaco, Francese, Spagnolo, etc., etc.), dove i Cancellieri “storici” svolgono attività paragiurisdizionali e giurisdizionali di minore complessità e allarme sociale ovvero in procedimenti che possono essere omologati alla nostra media-conciliazione e ai nostri reati contravvenzionali, etc., etc..

Praticamente, bisogna operare, celermente, per la costruzione di un sistema di giustizia “veramente” europeo per rendere più efficiente la giustizia italiana, nel solco della piena attuazione dei principi costituzionali, del giusto processo e della sua ragionevole durata, di cui all'art. 111 della Costituzione.

Insomma, tutti i relatori, nel corso del Convegno, hanno sottolineato che questo Governo deve fare presto a varare una vera e grande riforma

organica che mette il piede sull'acceleratore per generare una svolta "realmente" epocale, avvicinando la nostra Giustizia alle civiltà giuridiche più avanzate del mondo, non dimenticando, peraltro, che l'Europa, nel corso degli anni, ha condannato ripetutamente l'Italia per i tempi eccessivi dei processi, per la violazione dei canoni del giusto processo, per le ingiuste detenzioni, per la disumana ed intollerabile gestione della problematica del sovraffollamento delle carceri, etc., etc....

Inoltre, il dibattito ha dato anche una chiara indicazione al Governo italiano, invitando lo stesso a sfruttare al massimo la grande opportunità che viene offerta all'Italia nel prossimo semestre europeo.

Infatti l'Italia assumerà la presidenza del Consiglio europeo in una fase importantissima in materia di libertà, sicurezza e giustizia, così come ha sottolineato il Ministro Orlando, nella sua relazione in Parlamento. Pertanto, questa è una grande occasione da non perdere anche perché l'Italia ha l'impellente bisogno di avere una giustizia efficiente ed efficace per tutti i cittadini italiani e non solo per l'Europa, nella consapevolezza che la giustizia rappresenta la vera garanzia per il funzionamento della Democrazia e per il rilancio della Pubblica Amministrazione.

Quindi, per tirare l'Italia fuori dall'attuale "banca di Giustizia" servono fatti concreti che mirino a risolvere anche i problemi dello sviluppo e del lavoro, sapendo che per sconfiggere la mafia ed i fenomeni devianti bisogna far camminare insieme e parallelamente i binomi "sviluppo-giustizia e lavoro-legalità", risolvendo da una parte il problema dell'occupazione e dall'altra contribuendo ad un effettivo e reale funzionamento della giustizia, mettendola al riparo

dalle continue emergenze, dandogli quel prestigio che è degno di una vera democrazia occidentale ed europea, ripristinando, in particolare, un rapporto sereno e fiducioso con i cittadini.

"PER ESSERE BUONI CITTADINI, ITALIANI ED EUROPEI"

L'ottima riuscita del Convegno è stata coronata dalla qualità e dalla serietà dei relatori e dei partecipanti, che ringraziamo di vero cuore per l'impegno profuso.

Un grande grazie al dott. Valerio Savio, alla dott.ssa Maria Maddalena, al dott. Luca Cilli, al Prof. Avv. Giulio Prosperetti, all'Avv. Nicola Marino, al Sen. Giacomo Caliendo, all'On. Anna Rossomando e al dott. Cosimo Maria Ferri, Sottosegretario alla Giustizia.

Un grande grazie al Presidente del Tribunale di Roma, dott. Bresciano e al Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Pignatone.

Un grande grazie anche ai vari operatori della giustizia e ai cittadini che hanno presenziato e seguito il nostro Convegno.

La CSE - Dipartimento Giustizia - organizzerà ancora iniziative di questa natura in altre importanti città delle diverse realtà italiane, nella convinzione che i dibattiti sulla Giustizia e le conseguenti proposte operative non solo sono utili ma sono anche indispensabili, al fine di contribuire alla soluzione concreta dei problemi.

"E' finita l'era delle chiacchiere"; "adesso, invece, bisogna passare alla fase della costruzione dei fatti".

"La Giustizia è cosa troppo seria e non merita di essere ancora sfregiata".

"In una vera democrazia, l'idea della Giustizia è un'idea che non muore mai, così come non muore mai l'idea di libertà".

Speciale Dipartimento Formazione Universitaria

Chi siamo

Il Dipartimento di Formazione Universitaria della CSE ha come scopo, quello di offrire ai propri iscritti e non, una vasta gamma di prodotti formativi al fine di accrescere le competenze e le professionalità dei lavoratori.

L'attività si esplica attraverso convenzioni con varie Università pubbliche, private e con vari Enti di Formazione. L'offerta formativa prevede l'erogazione in convenzione, e quindi a costi agevolati, di Corsi di Laurea, Corsi di Alta Formazione, Master, Dottorati oltre a Corsi di Specializzazione specifici.

Attraverso il nostro ente di Formazione di riferimento Anthilya, e l'Università "La Sapienza" Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche – DISSE, offriamo a tutti i dipendenti della Pubblica Amministrazione ed ai propri figli, attraverso borse di studio, Corsi di Alta Formazione e Master accreditati dall'INPS (ex Gestione INPDAP).

Siamo presenti nel campo della Mediazione Civile e Commerciale, D.Lgs 28/2010, attraverso il nostro Organismo di Mediazione ed Ente di Formazione di riferimento ADR Institute, con sedi dislocate in diverse città dal Nord al Sud del paese. Collaboriamo con l'Università della Mediazione – Academy School, con sedi a Napoli e Roma, nell'erogazione di Corsi di Laurea, Master, Corsi di Lingua e di Specializzazione.

Collaboriamo con l'Ente di Formazione Internazionale Intra Iurem, attraverso il quale offriamo ai nostri iscritti la possibilità di frequentare Corsi di Laurea, Master e Dottorati Internazionali a costi contenuti, nonché la possibilità di Omologare presso varie Università spagnole, i titoli di Avvocato, Commercialista, ed ottenere l'abilitazione all'insegnamento.

I nostri Partner

UNICUSANO

- Campus Universitario a Roma con servizi didattici "Residenza", mensa, lezioni in presenza, assistenza Learning Center in tutto il territorio Nazionale. Costo convenzionato: € 2.300.00 all'anno

UNITELMA-SAPIENZA

- Sede principale a Roma. Sedi decentrate: Latina, Napoli, Palermo, Lamezia Terme, Orta di Atella (CE), Montesarchio (BN).

Costo convenzionato per i Dipendenti pubblici: donne € 900,00 all'anno uomini € 1.000.00 all'anno



in Scienze Economiche (biennale – classe LM-56)

- Area Giuridica

Corso di Laurea in Giurisprudenza (quinquennale - classe LMG/01)

- Area Formazione

Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione (triennale - classe L-19)

- Area Politologica

Corso di Laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali (triennale- classe L-36); Corso di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali (biennale - classe LM-52) (nuovo)

- Area Psicologica

Corso di Laurea in Scienze Psicologiche del lavoro e delle organizzazioni (triennale - classe L-24); Corso di Laurea Magistrale in Psicologia delle organizzazioni e dei servizi (biennale - classe LM-51)

- Area Politologica

Corso di Laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali (triennale - classe L-36); Corso di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali (biennale - classe LM-52) (nuovo)

- Area Psicologica

Corso di Laurea in Scienze Psicologiche del lavoro e delle organizzazioni (triennale - classe L-24); Corso di Laurea Magistrale in Psicologia delle organizzazioni e dei servizi (biennale - classe LM-51)



nale); Economia e management aziendale (magistrale)

Offerta Formativa UNICUSANO

- Area Economica

Corso di Laurea in Economia Aziendale e Management (triennale – classe L-18); Corso di Laurea Magistrale

- Area Giuridica

Corso di Laurea in Scienze dell'Amministrazione (triennale) Management pubblico ed E-Government (magistrale); Corso di Laurea Magistrale Ciclo Unico 5 anni Master di I e II livello, Corsi di Perfezionamento



Offerta formativa UNIVERSITÀ DELLA MEDIAZIONE

Corso di Laurea in Mediazione Linguistica

sedi Napoli e Roma; Corsi di Perfezionamento e aggiornamento accreditati dalla Regione Campania e dalla Regione Lazio; Corsi di aggiornamento per la formazione continua degli ordini professionali www.universita-mediazione.com ; Corsi di aggiornamento professionale finanziati dall'INPS ex gestione INPDAP; Change Management nell'integrazione sanitaria; L'integrazione socio-sanitaria; Governance nell'integrazione socio-sanitaria; Governance e organizzazione nell'integrazione socio-sanitaria

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE SOCIALI
ED ECONOMICHE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Offerta Formativa DISSE – LA SAPIENZA

Corsi di aggiornamento professionale finanziati dall'INPS ex gestione INPDAP; Change Management nell'integrazione sanitaria; L'integrazione socio- sanitaria; Governance nell'integrazione socio-sanitaria; Governance e organizzazione nell'integrazione socio-sanitaria



Offerta Formativa INTRA IUREM Corsi di Laurea

Dottorati di ricerca Internazionale (per neolaureati e professionisti), di ricerca con menzione Internazionale (per dottorandi) Master per l'abilitazione all'Insegnamento on line (abilitante); Abogado in Spagna con esami a Barcellona e a Roma



Offerta Formativa ANTHILYA Organismo di Mediazione Ente di Formazione

Corsi di Alta Formazione - Dottorati Internazionali - Corsi per Formatori

Speciale

Corsi finanziati dall'inps - ex gestione inpdap di Alta Formazione

REGIONI : LAZIO E CAMPANIA

La Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche, in collaborazione con il DISSE - Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" ha attivato, nelle Regioni Lazio e Campania dei corsi di Alta Formazione.

Tali corsi, rappresentano per i pubblici dipendenti, l'occasione di arricchire il proprio bagaglio formativo, di rafforzare il proprio curriculum lavorativo e di acquisire crediti formativi universitari. Intendono far maturare le necessarie conoscenze sociologiche, economiche, giuridiche etiche, manageriali e finanziarie, per comprendere e gestire efficacemente il processo di Management e Governance della Pubblica Amministrazione ed in particolare l'aziendalizzazione della Sanità Pubblica sulla base del rispetto dei principi del welfare. Non è prevista alcuna selezione per l'accesso ai corsi, farà fede l'ordine di arrivo delle domande di partecipazione. Possono partecipare ai corsi, tutti i dipendenti della Pubblica Amministrazione (ex gestione INPDAP), senza limitazioni di età e cittadinanza, senza alcun vincolo di classe di laurea e Facoltà di provenienza, purché trattasi di Laurea di primo livello, o della Laurea Specialistica o Magistrale o vecchio ordinamento. Ciascun corso ha una durata pari a 120



CORSI DI ALTA FORMAZIONE

Edizione Lazio

“GVERNANCE E ORGANIZZAZIONE NELL’INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA”

“GVERNANCE E ORGANIZZAZIONE SOCIO SANITARIA”

“MANAGEMENT NELL’INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA”



INFORMAZIONI

SE TEL. 06/42000358

WWW.FLP.IT E MAIL: LAUREA@FLP.IT

INTERESSATI

Possono partecipare al Corso, **tutti i dipendenti della Pubblica Amministrazione (ex gestione INPDAP)**, senza limitazioni di età e cittadinanza, senza alcun vincolo di classe di laurea e Facoltà di provenienza, purché trattasi di Laurea di primo livello, o della Laurea Specialistica o Magistrale o vecchio ordinamento.

OBIETTIVI DEL CORSO

L’obiettivo dei corsi, è far maturare le necessarie conoscenze sociologiche, economiche, giuridiche, etiche, manageriali e finanziarie, per comprendere e gestire efficacemente il processo di Management e Governance della Pubblica Amministrazione ed in particolare l’aziendalizzazione della Sanità Pubblica sulla base del rispetto dei principi del welfare.

SEDE

La sede dove si svolgeranno i corsi è a Roma in Via Aniene, 14 – zona Piazza Fiume

ORGANIZZATORI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA “LA SAPIENZA”
DIPARTIMENTO SCIENZE SOCIALI ED ECONOMICHE
VIA SALARIA ,114 – 00198 ROMA

CSE - CONFEDERAZIONE INDIPENDENTE SINDACATI EUROPEI
VIA ANIENE , 14 – 00198 ROMA

ISTITUTO DI ALTA FORMAZIONE “ANTHILYA”
VIA ANIENE, 14 – 00198 ROMA

ore di impegno complessivo, e prevede il rilascio di un attestato finale e di n. 15 Crediti Formativi Universitari (CFU). L’inizio dei corsi è previsto per il prossimo mese di maggio. Il numero minimo di partecipanti per l’attivazione dei corsi è di 15 unità, mentre il numero massimo è pari a 30 partecipanti. I corsi, pur avendo un valore pari ad € 2.200,00 sono interamente gratuiti in quanto finanziati dall’INPS ex Gestione INPDAP. E’ possibile presentare la domanda soltanto per uno

dei corsi disponibili secondo le seguenti modalità:

- richiedere il PIN attraverso la sezione PIN ON LINE disponibile sul Portale www.inps.it (tempi di rilascio 10 giorni lavorativi), oppure presso la sede territoriale INPS di competenza (il rilascio è a vista). Le domande devono essere trasmesse telematicamente dal richiedente entro i medesimi termini di scadenza previsti dei corsi, pubblicati dal DISSE- Sapienza (i dati di ciascuna iniziativa formativa e relativa scadenza,

ATTIVITÀ FORMATIVA

L'attività formativa è pari a 120 ore di impegno complessivo, articolato in moduli, prevedendo argomenti in linea con finalità atte a sviluppare specifici profili professionali tenendo conto della loro costante evoluzione. A conclusione di ciascuno o più moduli, in base alle esigenze didattiche, si svolgeranno verifiche intermedie mediante prova scritta per valutare il grado di apprendimento raggiunto dallo studente. E' previsto il rilascio di un attestato di frequenza e il riconoscimento di 15 Crediti Formativi Universitari (CFU)

MODALITÀ DI ISCRIZIONE

Richiedere il PIN attraverso la sezione PIN ON LINE disponibile sul Portale www.inps.it Le domande devono essere trasmesse telematicamente dal richiedente entro i medesimi termini di scadenza previsti dei corsi, pubblicati dal DISSE- Sapienza (i dati di ciascuna iniziativa formativa e relativa scadenza, nonché i requisiti di ammissione ai corsi, sono reperibili sul sito internet www.diss.uniroma1.it). La procedura in cui sarà possibile, tramite apposita sezione, presentare istanza per il concorso, è accessibile dal sito www.inps.it, attraverso la sezione "Servizi per il cittadino" – Servizi ex Inpdap – Per tipologia di servizio – domande – Borse di studio/Master Executive e CUAP.

Inoltre è necessario registrarsi preventivamente al sistema informativo dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza" seguendo le istruzioni riportate sulla pagina www.uniroma1.it/studenti - cliccando su REGISTRATI. Al termine della registrazione il sistema rilascerà un numero di matricola che deve essere inserito nella domanda di ammissione al Corso. Se il candidato è stato già studente de "Sapienza" non dovrà registrarsi nuovamente, in quanto è già in possesso del numero di matricola, che deve comunque riportare nella domanda di ammissione.

La domanda di iscrizione cartacea, corredata dagli allegati previsti dal bando, deve essere inviata, mediante raccomandata A/R o consegna a mano, entro e non oltre il 31 luglio 2014, all'indirizzo Direttore del Corso Prof. Sandro Bernardini presso Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, via Salaria 113, 00198, Roma (secondo piano).

PARTECIPANTI

Il corso è a numero chiuso. Il numero massimo è pari a 100, mentre il numero minimo, necessario per l'avvio del corso è pari a 20.

COSTI

I corsi hanno un valore pari ad € 2.200,00 dall'INPS ex Gestione INPDAP.

CALENDARIO DEL CORSO

I corsi si svolgeranno a partire dal prossimo autunno in 15 lezioni a settimane alterne.

INFO

Per ulteriori informazioni potete telefonare al numero verde 800 20 20 20 o inviare una e-mail all'indirizzo laurea@flp.it



...simo di partecipanti è pari a 30
...ttivazione del Corso, è di 15.

e sono interamente finanziati

... mese di maggio, e si articoleranno

... al n. 393/ 5731395 o inviare

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE SOCIALI
ED ECONOMICHE

ILLYA
FORMAZIONE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

nonché i requisiti di ammissione ai corsi, sono reperibili sul sito internet www.diss.uniroma1.it).

Per presentare la domanda telematicamente, occorre collegarsi al sito www.inps.it, attraverso la sezione “Servizi per il cittadino” – Servizi ex Inpdap – Per tipologia di servizio – domande – Borse di studio/Master Executive e CUAP.

Entro e non oltre 5 giorni dall’invio a mezzo mail da parte di INPS ex Gestione INPDAP della comunicazione di assegnazione della borsa di studio per la frequenza al corso, il candidato dovrà formalizzare l’accettazione, collegandosi nell’area riservata “servizi in linea” (inserendo il proprio PIN) sul sito www.inps.it, è necessario registrarsi preventivamente al sistema informativo dell’Università degli Studi di Roma “Sapienza” seguendo le istruzioni riportate sulla pagina www.uniroma1.it/studenti - cliccando su REGISTRATI.

Al termine della registrazione il sistema rilascerà un numero di matricola che deve essere inserito nella domanda di ammissione al Corso. Se il candidato è stato già studente de “Sapienza” non dovrà registrarsi nuovamente, in quanto è già in possesso del numero di matricola, che deve comunque riportare nella domanda di ammissione; Le domande di iscrizione, corredate dagli allegati previsti dal bando, devono essere inviate, mediante raccomandata A/R o consegna a mano, entro e non oltre il 30 aprile 2014, all’indirizzo Direttore del

Corso Prof. Sandro Bernardini presso Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, via Salaria 113, 00198, Roma (secondo piano). In alternativa, possono essere depositate presso la sede della CSE in via Aniene, 14 – Roma.

Per ulteriori informazioni inviare una e-mail all’indirizzo laurea@flp.it



PALAZZO DI

